¶ Incominciono le deuote meditationi sopra la passione del nostro signore cauate & fondate originalmēte sopra Sancto Bonauētura Cardinale dellordine minore sopra Nicolao de Lira: etiādio sopra altri doctori & predicatori approbati.

APPROPINQUANDOSI IL TERmine nelquale la diuina prouidentia ab eterno haueua constituito di prouedere alla humana generatione pel mezo della cruda & horribile passione & morte del suo unigenito figliuolo per nostro amore nel uentre del lamorosa uergine incharnato. ¶ El sabbato delle palme essēdo ritornato il dolcissimo & benignissimo giesu in Bettania laquale e/ appresso Hierusalem dua miglia/ fu

inuitato acena da Simone lebbroso loquale ilsignore haueua curato della lebra: ma anchora riteneua ilnome dellebbroso. Era questo Simone cugino di Maria & di Magdalena. Et ue nuta lhora di cena staua Magdalena secondo ilsuo costume prostrata in terra allipiedi del dolce & caro maestro suo. Et ri guardãdo messer giesu che lamadre nõ era li disse alla Magda lena: Va & chiama ladolcissima madre mia: laquale essendo giũta & facta lacõsueta reuerentia & salutatione sipose a sede re allato delfigluolo suo dolce: ilquale cõ tenero et filiale amo re risguardãdola nõ sẽza lachryme glidisse. Poco tẽpo resta di stare cõ uoi: nõdimeno p uostra consolatione tutto ilgiorno delmercoledi auanti che sia tradito nellemani degiudei staro cõ uoi. Alhora lamadre isieme cõ la Magdalena ferita dimen so dolore nõ fauellãdo ma amarissimamẽte piãgendo staua no stupefacte. Ma cõfidãdosi con dolci prieghi diritrarlo che nõ facesse lapasca i hierusalẽ ma i Betania doue sapeuano che glipricipi nõ sarebbono stati arditi afarli molestia tacerono et piu non lachrymorono. Et leuãdosi daqllo loco uẽneno ace na. Allaql cena era Lazaro uno degli discõbẽti iuitato da Si mone. Et qsto narra leuãgelista giouãni ad declaratione del miracolo della resurrectione. Mirabile & stupẽda cosa era ue dere uno essere stato morto & sepolto qttro giorni/ & dapoi mangiare & bere. ¶ Cõcorsie laturba degiudei p iterrogarlo dellostato dellaltra uita & delle pene de dãnati: pelterrore de quali dicesi che mai nõ rise. Stãdosi in questo parlare la inna morata Maria Magdalena uedẽdo ilsuo maestro tutto afflic to prese uno pretioso uaso duna pietra chiamato alabastro: el quale era pieno duno dilicatissimo unguẽto che sichiamaua nardi pistici & sparselo sopra quello adornato & uenerando capo deldolce & mellifluo giesu cõ acqua rosata. Questo un guẽto era refrigeratiuo/ cõfortatiuo/ & piu che dire nõ sipuo di inextimabile odore/ & in tãta abõdantia che discese dalca po insino aglipiedi. Ma p questo nõ era satisffacto allamoro so desiderio di Magdalena. Ardeua & cõsumaua difare secon do ilsuo costume/ ditenere in grẽbo quelli pretiosi & delicati piedi delliquali redoleua tãta iextimabile suauita chelsuo co re era liquefacto come lacera alfuoco. O anima diuota & con tẽplatiua impara p exẽplo di Maria giacere aglipiedi del mel

lisluo giesu se tu desideri dessere abbeuerata da quello suaue lacte della diuina contemplatione. Essẽdo sparso lodore per tutta lachasa/ilpessimo giuda pieno dauaritia sotto spetie di pieta disse. Et pche nõ e/ uenduto q̃sto unguẽto trecento da nari & datogli apoueri. Era rabbiato chome cane & fremeua con glidenti. Etiã aglialtri discepoli era graue asopportarla. Era giuda mosso di malitia & cupidita: m a gli altri discepoli erano decepti duna stulta pieta & cõ locchio turbato loguar dauano. Et daquella hora sidelibero Giuda fermamẽte p di specto di nõ hauer potuto furare quegli trenta danari/diuen dere quello p̃tioso sangue di quello agnello mansuetissimo. Ma ladolorata Maria poco diquesto sicuraua & niẽte diceua ne daglidolci & amorosi piedi sileuaua. Et questo cida exem plo che quelli che hãno gustata laeterna suauita nõ sicurano delle derisioni: ne lassano ilben fare pelmal dire dellagẽte. Al lhora messer giesu per dolce amore che portaua aquella Mag dalena dolcemẽte & pacificamẽte rispose p lei excusãdola di cendo: Amico quale e/lacausa che tanto titurbi del refrigerio a me dato p questa mia cara discepola. Nõ tisia tedio/in brie ue di me sarai expedito/po uogli hauere umpoco dipatientia presto resterai cõ glipoueri agliquali potrai fare delbene assai se uorrai. Etiam agli altri discepoli rispose. Perche siete troppo molesti mormorando della buona opera: lasciatela hormai stare: questa non e/perditione come extimate/ma e/opera di misericordia pieta & somma deuotione: & e/ per figura della sepoltura mia esser gia propinqua. Et ladomenicha mattina sapparecchio dandare in Hierusalem nouamente si come era pphetato di lui. Et uolendo sipartire & andare: lamadre sua cõ pietoso affecto glidisse. O figluolo mio doue uuoi anda re? Tu sai leinsidie che sono ordinate contro di te. Come pẽ si tu dandare alloro? Et impero tipriegho figluol mio che tu habbi pieta di me che non ciuadi.. Similmente anchora gli discepoli lopreghauano efficacemente con grade zelo damo re che non ciandasse: & era alloro molto grieue landata sua. Et dissegli anche lainnamorata Maria Magdalena: O mae stro piacciaui per Dio dinon andare. Voi sapete bene che di cõtinuo elli desiderano lamorte uostra/ & se uoi ciandate/essi uiprenderanno hoggi: & haueranno lointendimento loro.

O come glihaueuano tenero amore. Ma lui desiderādo lasa lute nostra non sinclino aglipriegħi loro/ma disse. Non puo essere lauolonta delmio padre: cioe/che io ciuada. Nō temete che esso cidefendera: & in questa sera ritorneremo auoi sani. Et pigliādo lauia con quella pouera cōpagnia dellamadre & delle altre donne et deglisuoi discepoli uennono aun castello che sichiama Belisagor/loquale era appresso hierusalē. Et essē do li mando dua degli discepoli suoi allacipta dicēdo. Anda te & menate lasina & ilpuledro/liquali trouerete legati l loco publico dināzi allaporta/liquali stāno alseruitio deglipoueri

¶ Meditatione come ilsignore entro cosi humilmē te in Hierusalem mostrando grādissima humilitade

ET uenuti questi animali gli discepoli sispoglioro no liuestimenti & accōciorongli in modo disella Et facto questo lhumile giesu sali imprima su lasi na & poi sul puledro. Considera qui come sicon dāna lauana pompa delmondo/quādo elRe di gloria caual chaua cosi humilmēte. Et essēdo appresso alla terra/tutta latur

ba grãdi & piccolini segliobuiorono in cõtro fuora della cita di Hierusalem cõ grande desiderio di uederlo ꝑ lagrãde noui ta che haueua facto della resurrectione di lazero. Et uenẽdo cantauano cõ allegreza/ O sanna figluolo del Re Dauid de gno digrãde honore cõ lerame doliua ĩ mano: & glifanciulli gittauano ꝑ uia dinãzi alui loro uestimenti & glirami darbo ri dicendo. Benedecto quello elquale e/uenuto nel nome del signore disrael. Ma cõ questa grande letitia & honore fu me scolato gran piãto et dolore: impoche come furono giunti al laporta dellaciptade/uedẽdo ilsignore tutta lagente cõ tanta letitia cõsiderando ladestructione che doueuano hauere ꝑla sua morte/mostro cõpassione & peruersitade & risguardãdo lacipta piãse & lachiymo amaramẽte dicẽdo. Se tu conoscesti ilgiudicio che de uenire sopra di te piangeresti con mecho.

¶ Non trouiamo ĩ tutta lascriptura che xp̃o mai ridesse: ma trouiamo piãgere tre fiate. Luna dellamorte di lazaro cioe la humana misericordia. Lasecõda sopra lacipta di Hierusalem cioelahumana cecitade & ignorantia. Laterza ĩ croce cioe/la humana cholpa & malitia: uedendo che lasua morte che era sufficiente arecuperare tutta lhumana generatione non uede ua ualere aglipeccatori obstinati & indurati neglipecchati & che nõ uoleuano pentirsi. Et debbi sapere che piangẽdo xp̃o piangeuano tutti glidiscepoli suoi/iquali andauano sempre appresso lui con molto timore & reuerẽtia. Cõsidera bene gli suoi acti come sono humili & pieni damore. Pensa anchora che lasua madre & laMagdalena & laltre deuote dõne che lo seguitauano uedendo piangere lui non sipoteuano contene re che non piangessono amaramẽte: & entrando giesu nella cipta con tanto honore tutta lacipta cõmossa per tanta noui ta chi ad amiratione/chi ad amore & letitia/chi ad inuidia & tristitia: & entrando neltempio tutti quelli che mercatauano caccio fuora deltempio. Tutto quello di stette in predichare publicamente & rispõdere alle q̃stioni degli principi & farisei insino asera. Et quãtunche esso fusse honorato nõ fu alcuno che loinuitasse in tutto quello di ne amangiare ne abere. Onde fu constrecto ditornare quella sera ĩ Bettania allo castello di maria doue esso soleua spesso abergare. Considera che leti tia haueuano lamagdalena con tutta lasua famiglia del grã

de honore che Christo haueua riceuuto:& che senza perico
lo chome esso glihaueuagia promesso erano tornati acasa.

¶ Meditatione della reuersione delnostro signore giesu in hierusalem doppo eldi dellepalme.

CONteplando ilbenedecto giesu ilfine dellasua mor
te essere ꝓpinquo:& cociosia cosa che dellanostra
salute sempre fusse sollecito/tamen spetialmenre in
questa septimana:facta laurora ellunedi ardēdo il
dolce giesu damore entro neltēpio & con dolce & amena uo
ce expandēdo ledilicate braccia chiamaua lanime sue dicēdo:
Siquis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte didolceza chi ghu
sta colcuore deuoto & humile ogni altro sapore diquesta ui
ta mortale glie ī dispiacere. Et subito grāde moltitudine dipo
polo entro neltēpio. Alchuni essendo tracti dallacalamita del
suaue & penetratiuo p̄dicare & delgratioso & signorile aspec
to. Alcuni ꝑ tentarlo & farsi beffe dellasua doctrina. Altri ꝑ
poterlo puntare nelparlare uolendolo poi accusare. Et ꝑ que
sta causa prolūgo ilsuo sermone insino asera. Non tanta fati
cha haueua ancora preso ilmellifluo giesu in amaestrare & ri
spondere agliphariseí. Et in questi dua giorni fu data lamag
gior parte della doctrina euangelica. Etiā questo giorno gli
predisse publicamēte ladestructione deltēpio & laruina della
cipta per Tito & Vespasiano dicēdo. Hierusalē hierusalē que
occidis ꝓpheras & lapidas eos q ad te missi sunt. Ecce relin
quetur domus uestra deserta idest iltēplo ilquale sara destruc
to & mai nō sperate sia rehedificato:& cōcludendo ilsuo par
lare disse. dahora ināzi nō miuedrete cioe/ dal di della passio
ne insino aldi delgiudicio quādo uerro agiudicare & rendere
aciascheduno secondo lopere sue. ¶ Finito quello parlare &
essendo appresso altramōtare delsole uscito fuora del tempio
afflicto & anxiato euenne ī Bettania insieme cō glichari disce
poli acasa di Marta & di Maria, dallequali gratiosamente cō
reuerentia damore fu riceuuto:& entrādo i casa & uenēdogli
incōtro lamadre dolcemente lasaluto/laquale con lachryme
glirispuose: Figluolo mio dolcissimo q̄le saluto posso io ha
uere conoscendo che in breue debba essere tolto da me elmio
gaudio & salute: Eccho īntendo che gliprincipi deglisacerdo
ti hanno in odio latua doctrina ꝑ lasua malitia:ne ꝑ tanti be
neficii & miracoli nō uogliono lasciare dessertí molesti. Con

senti adunche o dolce figluolo mio agliprieghi dellatrista & sconsolata madre & nō ritornare piu i hierusalem. Allequali parole essēdo giesu itenerito dalmaterno amore rispuose: madre mia poni iltuo core i pace che eglie prophetizato di me. Quia odio habuerunt me gratis e necessario che cosi patisca Et ella dolcemēte abbracciādolo nō sipoteua cōtenere dilacrimare & risguardare nella delicata faccia deldilecto figluolo: & apparechiata lacena elgiegiuno giesu cō glidiscepoli sipose amensa. O chome fu amara questa cena allagloriosa uergine maria: Et uedēdo ilpio giesu che lamadre p nessun modo sipoteua tēperare dalpianto glipromesse di stare cō ella eldi sequēte. Albora lamadre discreta sacqeto facēdosi uiolētia acio cheldolce figluolo potesse prēdere ilcibo. Finita lacena dopo lalunga oratione siriposo.

¶ Vna bella epistola che fece ilnostro signore dinanzi lauergine maria

EL mercoledi essendo posta lauergine maria i tāta agonia che piu uolte i questo giorno cadde i terra tramortita. Et essendo ilmellifluo giesu nellacamera chiamo la Magdalena secōdo ilcōsueto modo dicēdo. Magdalena. Et ella subito sileuo udēdo qlla amena & suaue uoce: & humilmēte iclinādosi disse: checomāda il dolce mio maestro. Et egli rispose. Cara discepola ua et chiama lamia dolce madre. Et lamagdalēa allora lachiama e dice Cara mia madōna iluostro dolce figluol uichiama. Et entrādo lamadre nellacamera & cō materno amore risguardando nellamorosa faccia deldilicato figluolo laql soleua essere chiara & splendida molto piu chel sole: Et uedendolo lamadre tutto pallido & mutato fu ferita da mortale dolore cadde dinanzi agli piedi delsuo dolcissimo figluolo. Et lui reuerentemente releuandola dallaterra selafece sedere allato. & dolcemēte uolēdola confortare glidisse: Cara & dolcissima mia madre eglie giunto il tempo ab etterno preordinato che pel mezo della mia acerbissima morte la humana generatione da morte a uita debba essere resuscitata: & pel sangue mio ricomperata. Et p dare pricipio & ordine aquesta opera mia optima & salutifera discesi dalla sedia regale & i te humilmente uergine

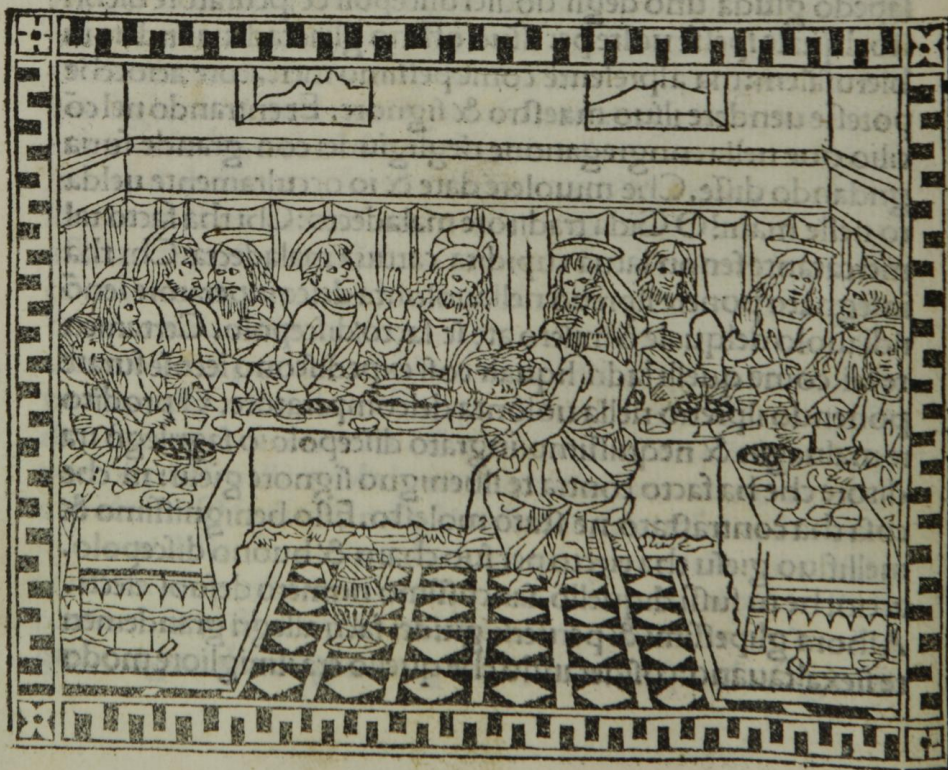
ſigillata daluolto della pudicitia uirginale nel ſacrato tuo uē
tre p̄ operatione dello ſpirito ſācto cōcepto: & uolſi naſcere co
me ueramēte cōſorte alla natura humana: poi la mia fanciulle
za nō fu ſecreto daglaſpri pſecutori: poco ſtādo al ſuaue gu
ſto del ſacro lacte ꝓpinato dalla gratia ſuperna nel lubere di te
amoroſa madre fu neceſſario chi fugiſſi i egypto: Poi chio fui
giūto al duodecimo anno cō faticha & dolore mi trouaſti nel
tēpio a ſedere i mezo gli doctori: & deſcēdēdo con te p̄ inſino
al trigeſimo āno ti fui ſuggecto. Giūto alla eta itegra da giouā
ni humilmēte chome peccatore uolſi eſſer baptezato. Poi de
ſcēdetti nello ſqualido deſerto degiunādo quarāta giorni ſu
perai il tētatore. Dapoi uſcito dal deſerto ho electo queſti miei
chari diſcepoli/ & iſieme cō laltre turbe gli ho euāgelizato il ce
leſtiale regno. Al preſēte e/ neceſſario cōſumare queſta ſacratiſ
ſima opa cō la effuſione del mio ſāgue. Et p̄o dolce madre po
ni la mēte tua i pace/ che e/ neceſſario che ſi cōſumino et finiſchi
no le ꝓphetie gia molti anni dagli propheti uaticinate. Io ſo
no uita & e/ biſogno chio patiſca morte acioche lhumana ge
neratione ritorni a uita. Io ſono uerita & ſaro accuſato & cō
dānato di molta falſita/ acioche pla mia uerita lhuomo ſia fa
cto libero. Io ſono ſōma gete & ſaro fatichato accio che lhuo
mo poſſa trouare riposo. Conſolateui adunche madre mia:
pche lafflictione & tribulatioue mia ſara imenſo gaudio alla
generatione humana. A queſte parole nō potēdoſi cōtenere
lanxiata madre con lachrimoſa uoce riſpoſe. Figluolo mio o
dolce anima mia dolciſſimo mio figluolo ben ſo io che ſe ue
nuto i queſto mōdo p̄ ſaluatione della humana generatione
Niētedimeno glie altro modo a te poſſibile che p la morte tua/
La tua parola e/ opera et col tuo ſermone puoi riſtaurare ogni
coſa. Cōdeſcēdi adunche figluol mio alla petitione della tua
madre laquale uedi poſta in tanto dolore. Al quale parlare ri
ſpoſe gieſu: Dolciſſima madre nōti poſſo exaudire perche le
ſcripture non ſi adempierebbono lequali dicono chio debba
morire per la redemptione humana. Nō ti racordi di Iſaia che
dice. Tanquam ouis ad occiſionem ducetur. Peccata noſtra
ipſe tulit/ & langores noſtros ipſe portauit. Non e/ da cercha
re modo poſſibile ma conueniente: che coſi come Adam con
duſſe la generatione humana da uita a morte extendendo la

mano allegno dōde ne uscita lamorte: chosi e necessario che sia uno huomo che redima lahumana generatione extēden do lemani allo legno dellacroce. Etiā e bisogno che questo huomo sia dio. Io dolce madre son quello delquale parla la scriptura: Rispose lamadre: Salua figluolo lahumana generatione ma nō pla morte tua. Rispose giesu. Confortati madre Ben so io che nelcore tuo sara dolore senza misura quando miuedrai i tanta pressura. Vdēdo questo parlare lamadre stupefacta didolore nō potēdo resistere alsuo parlare cō piatosa dolceza rispose. Ricordati dolcissimo figluolo che tu hai decto. Honora iltuo padre & lamadre tua. Preghoti adūche per quello che sia mio figluolo se possibile e salua lhumana generatione senza lamorte tua. Nō consideri che morēdo tu io nō posso uiuere. Tu se lamia uita et lamia sperāza. Alhora giesu uolendola cōsolare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto obedirti ma piu elmio padre: Vedēdo ladolorosa madre nō potere obtenere chelcharo figluolo nō muoia pensò di tēperare alq̄to ilsuo dolore & con lachryme & sospiri disse. Almeno retarda lapassione tua & prima io muoia accioche glimiei occhi non ueghino tāto tormento: perche chome in gaudio riparturi tāto sarāno maggiori glimiei dolori. Rispose giesu. Madre dolcissima io so che piu afflictione sara nelcore tuo ildi dellamia passione hauēdo cōpassione agli miei dolori corporali che se tu medesima fussi cōficta nellacroce come da Simeone tifu ꝓphetizato. Piu facile seria chelcielo & laterra transissono che lescripture in ogni cosa nō sadempiessono & pero nō sipuo retardare. Alhora lamadre tremādo di timore & ardendo damore disse. Dolce figluolo fāmi prima morire & non fare che latua morte sia despecta ne crudele: perche ilmio core siconsuma pēsando che tu debbi esser tolto da me Figluolo mio di: Madre sia facta latua uolontade. Rispose giesu. Cara miamadre enō e condecēte cosa che tu muoia ancora nō e aperta laporta del paradiso & io son quello ilquale mediante lamia morte ladebbo aprire. Et che lamia morte nō sia despecta nō puo essere: ꝑche secondo lamisura delpeccato debbe esser lamisura dellapena: Ilpeccato pelquale cadde lhumana generatione fu graue cosi e necessario cheldolore della mia passione sia grauissimo ilquale sara medicina di q̄llo pec

cato. Et p insino aqueste parole fu sola lauergine Maria. Ma incomiciando ella ad alta uoce lamẽtarsi/corse la Magdalena dubitãdo diquello che era cioe che lamadre fusse tramortita. Et uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro nõ uedete che lauostra madre mancha p dolore: habbiatene compassione. Et bẽche lauergine Maria sõmamẽte desideras se lasalute dellhumana generatione/tanto era lardẽte amore che non poteua pẽsare che lunigenito figluolo douesse mori re. Rispuose giesu allamadre & alla Magdalena. Nõ piange te piu: eghe necessario che adempisca lauolõta delpadre mio/ & chio finisca lopa della redẽptione p laquale uẽni nel mon do: cõfortateui che presto tornero dauoi & faroui consolati/ dapoi chi saro resuscitato damorte. Allequali parole lamadre alq̃to rihauuta dinuouo glidisse: Questo non midenegare che lamorte tua nõ sia penosa & pocha sia lafflictione del tuo corpo: & nõ pmetter che latua delicatissima faccia crudelmẽ te sia flagellata. Rispuose giesu: Dolcissima madre poni ilco re tuo i pace che giamai nessuno huomo fù morto cõ tanto dolore & dispecto q̃to e/necessario che muoia io. Et chosi co me glihuomini hãno bisogno digratia: cosi e/necessario che tutte lossa mia ciascheduno p se riceua il suo flagello: & po madre mia dahora inanzi poni iltuo core ĩpace: pẽsa chio sia tuo figluolo. Decte queste parole la madre quasi mãcandoli lospirito lachrymãdo diceua: Habi misericordia di me figluo lo mio dolcissimo: Che parole sono queste che ho udite dal latua melliflua bocca? & nõ potẽdo piu sostenersi inclino lo afflicto capo sopra lodilicato pecto dellamoroso figluolo: & cõ materno amore fra lebraccia lostrigeua dicẽdo: O gaudio & salute mia. O fonte dogni dolceza & suauita chi maiutera Chio morro p te dolce figluol mio. Hor come puoi tu dare tanta materia di dolore alla tua madre dilecta. Allhora giesu da lultimo filiale amore & effundẽdo riuuli di lachryme non poteua piu fauellare: Ma lanxiata madre dinuouo comincio a gridare. O figluolo mio dolcissimo. O conforto & salute mia: uita dellanima mia: sollazo & refrigerio della disconsola ta madre. A questo lamẽtoso piãto corsono tutti gliapostoli confortãdola & dicendo. Che haueté madonna nostra. La quale riguardandogli con grande dolore rispuose. Figluoli

miei uipriegho che meco insieme preghiate ilfigluol mio che
milasci fare seco lapasca i hierusalem acioche ueda quello che
debbe esser dilui. Et lachrymãdo gliapostoli diceuano. Mae
stro nostro non denegate cosi piatosi prieghi allauostra cara
madre. Et giesu rispose a Maria magdalena & Martha & ma
riaCleophe & maria Salome lequali erano uenute insieme cõ
glidiscepoli. Viraccomando lamia dolcissima madre: & piace
mi che uoi facciate seco lapasca iHierusalẽ: ma questo allei sa
ra amarissimo. ¶ Finito ilparlare lachrymando siparti cõgli
suoi discepoli dalla madre. Et quello medesimo giorno sicon
gregorono gliprincipi deglisacerdoti & glipiu antichi delpo
polo insieme con glipharisei cerchando di prẽdere giesu. Ma
permanẽdo esso in bettania/acioche glidesse loco ditractare:
credettono gliprincipi deglisacerdoti che esso giesu fusse fug
gito & piu non uolesse ritornare in Hierusalem: & ꝑ questo
sicongregorono dicẽdo. Non lofacciamo ildi dellafesta accio
che non silieui tumulto. Temeuano chelpopolo non glielle
uassino dalle mani ꝑ lafede & deuotione laquale gli haueuo
no & nõ potessono dare opa alloro iredimẽto prauo. Et cio
sapẽdo giuda uno degli dodici discepoli & ꝓcuratore dichri
sto ilquale spesse uolte per ilsuo officio gliaccadeua andare in
hierusalem: ma alpresente come pessimo mercatore aciocche
potesse uendere ilsuo maestro & signore. Et entrando nel cõ
cilio cioe nella congregatione degligiudei con grande furia
gridando disse. Che miuolete dare & io occultamente uelda
ro nelle mani? O Gida traditore maladecto: Chi tha facto tal
mercatante senon latua cupidita cattiua maladecta. Chi tha
insegnato ponere ilpretio nellauolonta delcomperarore senõ
ildiauolo delquale o misero ate se factodiscepolo. Certamen
te fai come quelli ladri liquali cosi expediscono lecose furate
ponendo ilpretio nella uolonta delcomperatore. O prodito
re maluagio & nequissimo/ingrato discepolo/o sagrilego tra
ditore che ha facto contra te ilbenigno signore giesu: in che
cosa tha contrastato ne stato molesto. Esso benignissimo &
mellifluo giesu tha electo per suo charo & buono discepolo.
accioche tu fussi diquello sanctissimo numero desuoi electi.
Alhora glipessimi & peruersi giudei facti allegri grandemen
te siexaltauano: cõsiderando che quello era ilmigliore modo

p hauere il pio giesu cioe tradendolo il suo discepolo Et facto locõsilio gli pmessono trēta danari dargento: & ciaschaduno di questi danari ualeua dieci danari usuali: & cosi hebbe quello che andaua cercādo: & fermamēte gli pmesse di tradirgli il pio giesu quādo hauesse la oportunita del tēpo & delluogo. Et uscito che fu del cõsilio tutto sallegro. Quali derisioni pensi tu che facessono gli sõmi sacerdoti uedēdo il discepolo chosi uilmēte tradire il suo maestro & benefactore & p cosi minimo pretio uēderlo. ¶ Facta la sera torno giuda da Hierusalem in Bettania & gratiosamente fu riceuuto dalla uergine maria la quale gli disse. Figluolo mio giuda ti raccomādo il mio dolcissimo figluolo che tu gli sia pcuratore fra gli principi liquali ti sono amici. Alla quale giuda rispose. Faro quello che potro. Similmēte giesu al quale ogni cosa era nota gli demostro grāde humanita nō publicādo la sua malignitade acioche si pentisse & a quella ultima cena fu posto giuda amēsa i mezo fra la uergine maria & il pio giesu.

¶ Meditatione come il nostro signore giesu fece la cena cogli suoi discepoli & cõe lauo loro i piedi & instituì il sacramento.

Venuto eltẽpo della diuina misericordia nel quale ladiuina sapientia haueua ordinato di ricoperare lhumana generatione non ꝑ ꝑtio corruptibile doro ne dargento: ma pel ꝑtioso sãgue del dilecto figluolo: Esso nostro redẽptore giesu uolse cenare & fare lapasca cõ lisuoi discepoli innãzi che sipartisse daloro perla morte & in segno & in perpetuale memoria della sua recordatione: Et per adempiere lescripture cõ glimysterii della nostra salute. Et in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena di charita & dipieta furono quattro cose notabili & di grãde mysterio. Laprima fu larefectione cioe laimagine corporale. Lasecõda come lauo lipiedi allisuoi discepoli. Laterza come ordino dalasiare esso sacramẽto pretioso in memoria sua. La quarta lamoroso & dolce sermone chegli fece dapoi chelli haueano cenato. ¶ Quãto allaprima cõsideratione mando Pietro & Giouãni in Hierusalẽ ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione nelmõte Syon allato di Hierusalẽ pregandolo che li apparechiasse difare lapasqua con lisuoi discepoli sicome loco qeto. ¶ Venuto ilgiouedi & entrando nel lacipta con glisuoi discepoli nellhora diuespro/ & andato nel decto loco doue era apparechiato/ essendo li trasse daparte il benigno padre & maestro glisuoi chari fighuoli & dilecti discepoli & predicauali & amaestrauali nellapatiẽtia & nellaqeta perseuerãtia della uita dellasalute & cõstãtia della fede sua. Et fra questo tẽpo Giouãni come sollecito & obechente discepolo andaua & ueniua ordinãdo qlle cose che allarefectione erano necessarie. Et uenuta lhora delmãgiare essẽdo apparecchiata lacena leuo lemeni lhumil signore & benedisse lamẽsa. Attẽdi bene adogni cosa peroche in questa cena furno singulari segni damore. Benedecta lamẽsa xp̃o cõ glisuo discepoli sederono in terra almodo anticho in ordine rotondo: & Scõ giouãni sedette allato allui: impoche nessuno altro deglidiscepoli fu tãto familiare ne tanto dilecto axp̃o quanto esso. O cena beatissima. O felice cõuiuio. Beati quelli che alla tua mẽsa prendono cibo. O clementissimo giesu beati quelli che sono facti degni dital cõuito. Staua ildolce giesu allamẽsa secondo ilcostume de giudei cioe ĩ terra hauẽdo dalla destra ilcharissimo discepolo Pietro/ ilquale esso uoleua cõstituire pricipe so

pra tutti glialtri. Allasinistra staua ildilectissimo Giouanni. O societate sãctissima o gloriosa compagnia. Siede lo mitissimo agnello i mezo delle mansuete pecore/ & fra lequali e/ad mixto quello lupo rapace & cane rabidissimo Giuda. Siedono o buon giesu questi tuoi figluoli intorno ate. O beato diuersorio. O beato cenaculo. O suauissimo Giesu come dolci & amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni cõ gliquali reficiasti quelli chari discepoli. Che parlare cominciasti o buõ giesu essendo posto amensa. Desiderio desideraui: cioe/ molto piu che non posso exprimere diceua ilbuon giesu/ ho desiderato dimãgiare questa pasca cõ tuoi cari & dilecti discepoli. Sapendo ildolce giesu che egliera giunta lhora dandare alpadre et hauẽdo sempre amato glisuoi discepoli nelfine piu perfectamente glieluolse demostrare. ¶ Essẽdo adunche stato a mensa per alcuno spatio ditempo: & poi che hebbono mangiato lagnello pascale: Sciens Iesus qa omnia dedit ei pater in manus: & quia a deo exiuit & ad deum uadit. Leuossi dacena & spogliandosi eluestimento disopra sicinse dinanzi uno panno di lino & cõ leproprie mani misse lacqua nella cõcha & humilmente inginochiandosi in terra comincio lauare gli piedi aglidiscepoli & asciugare cõ lolinteamino delquale era precinto: et prima incomincio a giuda. Et uedẽdo Pietro che esso nõ fece alcuna resistentia molto sidolse: & doppo giuda uẽne a Simon Pietro/ elquale stãdo tutto stupefacto & quasi fuor di se uedẽdo tãta ꝓfõda humilita nõ poteua uedere giesu humiliato dinãzi aglisuoi piedi. Ben lhaueua ueduto mettere lacqua nel uaso & precingersi ilpãno biãcho & molto si marauigliaua diquello che uolesse fare. Ma poi che uide portare iluaso cõ lacqua & iginochiarsi in terra & prepararsi alauare: molto piu che dire nõ sipuo staua admirato & ꝑcosso dagrãde timore cõ lachryme icomicio agridar edicẽdo. Domine tu mihi lauas pedes? Ilcreatore allacreatura: dio alhuomo: ilsignore alseruo: ilmaestro aldiscepolo. Leuati signor mio: leuati dio mio: che uuoi tu fare? nõ posso sostenere/ non posso portare/ gliocchi miei refiutano di uederti cosi humiliato iclinato & ꝓstrato aglimiei idegni piedi & lotosi. Leuati creatore mio/ leuati dio mio/ luce delmõdo/ uita mia/ gloria mia/ nõ uogli fare qllo pelquale tiuedo cosi i terra iclinato. Alquale ri

spose giesu. Quod ego facio tu nescis modo scies aũt postea. Nõ temere & nõ tispauẽtare ueramẽte pietro/questa e/grãde humilita: ma ꝓsto maggior cosa uedrai: lasciami fare: eglie necessario chio cosi faccia. Et bẽche alpresẽte nõ sappi ilmysterio di qsto facto tu saperai poi. Rispose Pietro. Nõ milauerai gli piedi i eterno. Rispose giesu: Si nõ lauero te nõ habebis partẽ mecũ. Vdendo Pietro questa risposta tutto fu ipaurito/& piu nõ fu ardito dicõtradire: ma rispose: Fa dime qllo che tipiace: lauami glipiedi & non solo glipiedi: ma lemani & ilcapo. Rispose Iesu. Acolui che e/mondo nõ e/necessario dilauare senõ glipiedi: uoi siete mõdi ma nõ tutti. Ben sapeua giesu chi era iltraditore. Credo che Pietro uedẽdo tãta humilita nõ sipoteua tenere dilachrymare. Onde sidice che dopo lascẽsiõe quasi dicõtinuo piãgeua. ❡ Essẽdo Pietro pregato daClemẽte suo discepolo che gliuolesse dire lacausa ditãto piangere: rispose. Quãdo miuiene alla memoria laꝓfõda humilitade del mio dolce maestro: & quãdo miracordo uederlo iclinato i terra/& glimiei uilissimi piedi tenere i grẽbo & sciugarli & dolcemẽte baciargli: mai nõ sarebbe possibile cõtenermi di lachryme. Lauati epiedi a Pietro uẽne aglialtri discepoli: & ꝑ lacorrectione facta aPietro ꝑ riuerentia nessuno fu ardito dicõtradire. ❡ Finito illauare deglipiedi posesi lauesta & ritornãdo a mẽsa disse. Sapete quello chi ho facto. Voi michiamate maestro & signore & bene dicitis: sum etenĩ. Se adũche io uostro maestro & signore uho lauati gliuostri piedi: q̃to maggiormẽte ueli douete lauare luno laltro. Io uho dato exẽplo dicharitade & humiltade: & come ho facto io douete uoi fare. ❡ Et poi stãdo nelprimo loco doue haueuano mãgiato lagnello pascale turbãdosi giesu ꝑ horrore della iminẽte passione/ & dolẽdosi della ꝑditione digiuda cõ grã sospiro manifesto qllo che era occulto dicẽdo. In uerita i uerita uidico che uno diuoi che siete miei discepoli mitradira. O q̃to e/duro qllo sermone: o benignissimo giesu oime come duri & acerbi cibi seruasti ifine dellacena aglituoi discepoli: melle & lacte glidesti i pricipio: & hai reseruato in fine ilfele & loabsentio. Ben gliera graue chelsuo maestro glorioso & gouernatore pio Giesu douesse essere tradito a morte: ma era troppo intolerabile che uno di loro ildouesse fare: siriguardauano luno laltro & apena poteuano parlare: ma con paurosa tremebunda uoce diceuano.

Quale e/quello perfido tra noi che uoglia fare tanta sceleritā de:& tutti diceuano /q̄sto nō habiamo mai pēsato. Et tutti insieme uoltādosi agiesu diceuano. Nunqd ego sum rabbi? Alliquali rispose ilbenedecto giesu. Vno di uoi dodici che intinge meco nelcatino. Allhora giuda disse: Nunqd ego sum rabbi. Rispose giesu. Tu dixisti: Quasi dicat. Io nō dico ma tu si. Desiderādo tutti dudire chi fusse lauctore ditanta sceleritade/Pietro piu feruente di tutti ando da uno deglidiscepoli cioe/daldilecto giouāni euāgelista /ilquale pelgrāde dolore si riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discepolo il quale tāto era familiare allauctore dellauita. Grandemente e/ honorato q̄sto discepolo ilquale hebbe p̄ reclinatorio quello uenerabile pecto. O Giouāni beatissimo ilquale meritasti dessere chiamato ildilecto delsignore: & lisuoi secreti amicheuolmēte riuelo ate. Sapeua Pietro che xp̄o per uno singulare priuilegio damore amaua Giouāni/& nō glicelaua lisecreti della diuinitade. Et p̄ questo ando dalui accioche lointerrogasse: Domine q̄s est q̄ tradet te? Et nō temette giouāni iterrogare ilsuo caro maestro deltraditore: perche gia glihaueua riuelati lisecreri dellasua diuinitade: & humilmente inclinādo si disse. Signore mio caro maestro mio chi e/quello infelice et maladecto & scelerato traditore prieghoti nō melouogli celare/dapoi che tāti altri mysterii sei degnato diriuelarmi Alquale ilpio giesu dolcemente rispose. Eglie quello alquale daro il pane itincto cō lep̄prie mani: & itignēdo giesu lodette a giuda. Et conoscēdo giouanni pelsegno decto/fu ferito nel core & di tristitia inclino ildebile capo sopra quello delicato pecto Ma nō sipoteua occultare quello traditore pessimo/q̄tunche nessun deglialtri nō potessino māgiare pelgrādissimo dolore Ma esso solo nō lasciaua lomāgiare come quelle parole non pertinessino allui. Finita totalmente lacena & uolendo ilpio giesu instituire ilsacramēto in memoria della sua passione/prese ilpane cō lesue mani sāctissime & leuādo gliocchi alsupno padre lobenedisse & spezollo dicendo leparole dellaconsecratione per lequali cō lauirtu dellasua diuinita transubstantio quella substantia che prima era pane ī uero suo corpo dando exēplo che riceuēdolo douemo lanostra mente leuare adio et rendere gratia di tanto beneficio/& con grande diuotione &

pieta lodobiamo riceuere: Dapoi glicomunico tutti cō lesuo sacratissime mani incomiciando agiuda & dicendo/riceuete lo deuotamente questo e/ilmio corpo dato amorte p uostra salute. Et allhora siuerifico quello che dice. Panē angelorum manducauit homo. Dapoi prēdendo il calice cioe/uno uaso nelquale era uino cō aqua mixto separatamēte elcōsecro per che nellasua passione elsāgue fu sepato dalcorpo. Et consecra to che lhebe disse. Toglite & beuete questo e/ilcalice delmio sangue ilquale sara sparso p uoi & p molti fedeli xpiani in re missione deglipeccati riceuetelo cō amore & ī mia memoria. Et ī questo sacramento sono terminati tutti glisacrificii della legge anticha & sicomincia lanuoua chiesa. Questa fu lapri ma messa nellaquale esso agnello imaculato messer giesuxpo offeri semedesimo adio padre p glipeccatori. Et qsta offerta fu finita cōfirmata & cōsumata sullegno dellacroce & cō effu sione delsuo sangue sacratissimo allhora quādo disse: Cōsu matum est. Onde qui fu larra/nellacroce elpagamento apren do & illustrādo quello pretioso thesoro delsuo lato sacratissi mo: Et pche giuda era ī peccato mortale entro ildiauolo nel core suo cioe glipiglio maggiore potesta & daquella hora in nāzi nō poteua stare fermo ma spesso sileuāua & andaua in qua & inla come rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua riguardare lafaccia di giesu: tutto sicorrodeua: gli pareua mil le anni che uscisse dila. Alhora ilbenignissimo giesu disse: Cioche hai affare fallo presto. Nessuno deglidiscepoli intese senon giouāni. Et giuda con gran furia & rabbia usci di fuo ra gia era nocte/& ando agli pricipi deglisacerdoti & tanto era rabbiato che apena poteua parlare & disse. State preparati apparecchiate molti luminari acioche chiaramente siueda & non sia loco doue sipossa ascōdere. Apparechiate arme & fu ne cioe/corde & cathene & gente ī grande copia acioche esso non fugha. Infra questo tēpo dicontinuo giesu cōfortaua et consolaua glisuoi discepoli che hauessono amore & caritade insieme & che seguitassono lauia dellasācta humilita secōdo loexēplo che esso glihaueua dato: Onde lui diceua. Io uho dato loexemplo acioche uoi facciate come ho facto io. Et po uilasso questo nobilissimo sacramēto delmio sanctissimo cor po: riceuetelo ī mia memoria degli mysterii che io adoperero

neltẽpo della mia passione per lauostra salute. Oanima deuo ta torna a te et pensa ildono che tha lassato iltuo sposo? Questo e/quello memoriale ilquale e/degno di memoria/ delquale chi loriceue degnamẽte sido uerrebe iebriare & infiammare & pelsuo amore tutto trãsformarsi i esso. Nõne pote lassare tesoro piu pretioso remedio piu utile ne cose piu delecteuole ne piu dolci & amorose che semedesimo.

¶ Meditatione delsermone che fece giesu aglidiscepoli doppo lacena.

ORdinato che hebbe xp̃o ilsacramento admirabile & comunicati glisuoi dicepoli deuotamẽte/ i quello poco tempo che doueua essere tradito & preso fece aglidiscepoli uno deuotissimo sermone tutto acceso dicarita & damore. Et ifra q̃sto tẽpo q̃llo traditore pessimo giuda ordinaua cõ gliprĩcipi de sacerdoti cõe glidessono lagente p prãderlo. Et i questogratioso sermone giesu parlo agli suoi discepoli molte gratiose parole p loro cõforto. Et uedendogli molto adolorati & afflicti/ pẽsando che rimaneuano come figluoli orfani senza padre & sẽza pastore/ gliannũtio primamẽte ilsuo partimẽto cõfortandogli con tutto affecto dicendo: Anche ce rimasto un poco di tẽpo chio posso stare cõuoi. Ma io non uilassero orfani/ impoche benchio uada ritornero a uoi/ & altra fiata uiuedro cõ grande allegreza de gliuostri cori. Altre amorose & cõsolatrice parole glidiceua: leq̃li glipassauano ilcore: ma tutta fiata stauano tristi & non sipoteuano consolare pelsuo partimento. Poi gliamaestro in esso sermone come douessono sempre hauere amore & charitade & dilectione isieme: & diceua p questo apparira che uoi sarete miei discepoli se harete infra uoi dilectione. Considera ancora che quãdo xp̃o parlaua con glidiscepoli essi stauano tristi & adolorati cõ glicapi inclinati aterra piãgendo & sospirando amaramente. Onde hauendogli xp̃o cõpassione diceua. Figluoli miei ben uedo pche io uho decto queste nouelle gliuostri cori sono pieni digrãde tristitia: ma nõ temete perche come uho decto altra fiata uiuedro & gliuostri cori sallegrerãno: Riguarda unpoco anima pellegrina Sãcto giouãni ilquale era piu familiare & dilecto di xp̃o piu teneramẽte angustiato che nessuno deglialtri con quanta passione risguar

daua ilsuo dilecto maestro & come attentamẽte ricoglieua le sue parole. Onde esso solo scripse questo sermone: & noi christiani dalui lhabbiamo hauuto. Nelpredecto sermone giesu gliconforto allobseruãtia deglisuoi comãdamenti dicendo: Se uoi me amate seruate glimiei comãdamẽti & seruãdogli ꝑseueriate nelmio amore. Onde dice Scõ Gregorio: Laproua & ilgiudicio dellamore nõ sta nelleparole ma nelle opere. Ancora in esso sermone suo gliamoniua & confortaua aportare patientemẽte leloro tribulationi & leaduersita di questo mõdo dicendogli. Figluoli miei sappiate che uoi harete ĩquesto mõdo pressura et aduersitade molta: ma cõfidateui impoche io ho uinto & scõficto ilmõdo. Perlaqual cosa lomõdo uha ra in odio. Sappiate che prima hebbe in odio me: pche se uoi fussi del mondo uamerebbe: Ma pche uoi nõ siete delmõdo esso uha in odio. Non e/ilseruo maggiore delsuo signore: impo elmondo cioe glisuoi ciptadini hãno ꝑseguitato me habbiate patientia se ancora ꝑseguitano uoi. Nientedimeno nõ temete impoche auenga che lallegreza del mõdo uicõturba & cõtrista/allafine lauostra tristitia tornera in gaudio & ĩ letitia eterna. Appresso alfine diquesto sermone xp̃o eleuo gli occhi alcielo & raccomãdo glisuoi discepoli alpadre suo con tutto laffecto & disse. Padre mio habbi cura degli discepoli liquali tu mhai dato dapoi che latua uolõta e/chio miparta daloro & uengha a te. Insino aqui io nho hauuto cura: hoggimai conseruagli tu: & nõ tanto padre mio io tipriego ꝑ loro ma ꝑ tutti quelli che crederãno in me ꝑ loro exẽplo & doctrina: uogli anchora che essi sieno in quello loco doue son io acioche ueghino losplẽdore & laclarita & gloria mia. Cõserua adunche padre mio questi figluoli nellafede & nellamore tuo: impoche secondo che tu mhai mãdato in questo mondo apredicare acõbattere & amorireꝑ lafede & salute dellhumana generatione: cosi padre mio manda loro come agnelli fra lupi. O padre mio sancto adesso e/ lhora che tu midebbi clarificare & manifestarmi almõdo che io son tuo figluolo obbediente & tu mhai mandato acioche io possa manifestare & clarificare te o padre mio/& dare aglituoi fedeli elregno di uita eterna: accicoche essi conoschino te padre mio & me xp̃o tuo figluolo dilecto. Finito ho padre mio ilpegrinagio

che micomandasti: hora uado allacroce ad aēpiere lobbedien tia. Et finito che hebbe quelle parole disse agli discepoli. Sta te suso & partiamoci diqui. Era usato ilbenigno Giesu spesse uolte andare almōte oliueto elquale era discosto da Hierusa lem uno miglio & appresso gliera una uilla chiamata Getsa mani: doue era uno orto suo messo nelmonte: & in quello il pio giesu era usato entrare cō glidiscepoli quando secretamen te dinocte uoleua orare. Celebrata & sacrata che fu laceleberri ma cena & finito ildolce sermōe usci delcenacolo cioe dellasa la essendo gia nocte oscura/ & seguitādolo tutti gli discepoli prese ilcamino uerso ildecto mōte: & p lauia pēsa anima dile cta cō quanta dolceza & suaui amaestramēti amaestraua ica ri figluoli. O quāte amare lachryme fondeuano. Nō e/dama rauigliare se erano tristi/pche haueuano expimentato come dolce & giocōdo era ildimorare colmellifluo giesu/ & come era suaue lasua compagnia. O amica separatione. O quanti lamēti & lamētabili uoce dauano dicēdo: o dolce nostro mae stro: o pastore & consolatore nostro: achi anderemo noi: chi sara guida delletue pecorelle: p leq̄li piatose parole il piatosis simo & benignissimo giesu p tenereza degli discepoli comin cio alachrymare: & giunti che furono altorrēte chiamato Ce drō cō dolceza damore abbracio & bacio gli cari discepoli di cēdo: Sedete q infino chio habbia finita laoratione. Sapeua bene quello loco giuda/pche piu uolte uera stato col gratio so/giesu. Et entrādo giesu nellorto chiamo Pietro Iacopo & Giouāni & condussegli daparte: & essendo tristo & anxiato tutto pallido come mezo morto apena potēdo parlare cō la chryme & uoce tremebūda disse. Figluoli miei dilecti habbia temi compassione pche lanima mia e/trista pinsino alla mor te: che/sipuo intēdere intensiuamēte & extēsiuamēte: cioe/che ella era trista dalla cōceptione sua neluētre uirginale insino a quella hora. Et nota che uso questo parlare pinsino allamor te p mostrare quāto era graue ilsuo dolore ī quello pūto q̄si dicēdo. Come ī questo mondo nō e/maggior dolore che ql lo ilquale sente alpresente lanima mia. Et uolēdosi dislungare alquāto daloro glidisse. Vigilate & orate acioche/nō siate su perati & uenti dallatentatione. Et tāto quāto e/iltracto duna pietra siparti daloro con grande dolore: pche apena sipoteua

ſpartire & diſlungare tanto perfectiſſimo amore & ſōma cha rita glimoſtraua & tanta haueua cōſolatione di ſtare cō eſſi Et in queſto nedette exemplo di cercare quiete & ſolitudine nella oratione.

¶ Meditatione come elnoſtro ſignore ando nellorto a fare oratione alſuo padre celeſtiale.

ET ponendo gli ginochi nudi ſopra laterra accio chedimoſtraſſe lahumilita dellamēte ꝑ lacto & ſe gno & tremore inclino ilcapo i terra leuādo lema ni alcielo. ¶ Cōſiderate & cōtēplate queſto paſſo anime deuote. Oraua loinnamorato gieſu ꝓlixamente con

effusione di lachryme dicendo: Padre reuerēdissimo priegoti efficacemēte q̄to alpresēte io posso con humilitade/che tu uo glia exaudire laoratione mia p̄che sono cōtristato: elmio spi rito e/anxiato: elcore mio e/cōturbato: elterrore della morte e/ uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque di mādarmi nel mōdo p lhumana redēptione. Ho facto ogni cosa che comā dato hai/& sono anchora apparecchiato adēpiere q̄llo che re sta: Tu uedi q̄ti mali misono apposti & mettuti contra me. Hāno mi uenduto ptrēta danari. Piacciati padre mio dileuar mi tāta amaritudine. Et cosi adolorato staua i terra pstrato la crimādo cō grāde dolore & nō era chil consolasse: & dapoi ele uandosi disse. Padre mio seglie possibile che passi uia da me questo calice cioe q̄sti grādi dolori & tormenti iquali ho aso stenere cioe fa che non morendo io lageneratione humana tutta siredimi: & q̄lcielo sapra: nondimeno nō far chome uo glio io & secōdo lhumano affecto demostrando che sempre lahumana uolōta debbe essere cōforme cō ladiuina: q̄si dicea nō sia facta lamia uolōta ma latua adēpischa. Et eleuādosi uē ne aglidiscepoli dolcemēte uisitādogli. Et trouandogli ador mire p lagrāde tristitia & piāto: & reprēdēdogli spetialmente a Pietro disse. Simon dormis? cioe/ tu nō dimostri tāto feruo re i facti q̄to i parole: nō puoi uigilare una hora meco & di di morire meco: uigilate & orate acioche nō siate superati dalla tentatione: lospirito uostro e/prōpto anō uolermi negare: & & po pmettete: ma lacarne uostra e/tanto inferma che se dio p uirtude doratione nō uidara alcuno cōforto entrerete in tē tatione: nō uedete giuda che nō dorme ma affrettasi ditradir mi nellemani de giudei. Iterū secūdo abiit i quello medesimo loco & similmēte oro dicēdo. Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibā illū/fiat uolūtas tua: cioe/se non siputo saluare lahumana generatione p altro modo che p lamorte mia/sia facta latua uolōta: ¶ Nota tu che in christo furono quattro uolōta. Laprima uolōta era lacarne/& questa p nessuno mo do uoleua patire. Lasecōda era lasensualita/& q̄sta temeua & mormoraua. Laterza era laragione/& questa ordinaua & cō sentiua. Laquarta era ladiuinita/& questa iperaua & coman daua: & leuādosi dalla oratione uenne aglidiscepoli lasecōda uolta/& trouogli anchora adormire. Erano grauati gliloro

occhi per lagran tristitia & pellungo uigilare che non poteuano resistere alsōno: & reprendēdogli come disopra e/decto ritorno a orare laterza uolta replicādo leprime parole dicendo. Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibam illum: cioe se cosi hai ordinato che bea ilcalice dellacruda & horribile morte dellacroce/sia facta latua uolonta. Caro mio padre tiracco mādo ladolcissima madre mia & glimei discepoli dilecti. Et recogitādo i se medesimo lordine dellacruda & acerba passione incomicio aimpaurire & tremare & staua i grāde agonia. Lasensualita altutto recusaua: ma ladiuinita imperaua: & cō battendo insieme queste cose glihumori totalmente sicōmossono & sicōturborono: & comicio loamaricato giesu asudare p lagrāde uiolētia delcruciato dentro. Quello sudore sicōuerti i gocciole disangue/ilquale stillādo & usciēdo bagnaua la terra demostrādo losmisurato dolore che portaua nellanima O signor eterno donde ꝓcede tāta anxietade danimo. Non e/uolōtario questo illibato sacrificio ilquale tu offerisci alpadre. Questo facesti p due ragioni. Primo acioche condescendessi allafragilita deglinfideli q̄to tiparue aspro loacerbo martyrio. Laseconda ragione e/questa/ acioche piu ciaccendesse in amore & beniuolentia uerso di te amoroso saluatore conoscēdo chaueui ueramēte assūpta lanostra mortal natura. Essēdo adunche prostrato p terra tutto sanguinato gridaua con cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nō ilsuo male: ma le nostre piaghe: O grandeza damore: o delicatissimo Iesu in quale anxietate eri tu posto. O faccia spetiosissima come se arrossita & insanguinata. O benignissimo & piatosissimo giesu che faremo noi. Altro non resta che morire & stare prostrati aglipiedi delmellifluo & benignissimo giesu. Perseuerādo nellaoration sua cosi āxiato & āgustiato elpricipe dellamilitia celeste lāgelo scō Michaele prēdēdo forma corporale descese da quello throno impirio/& reuerentemente cō humilta inginochiandosi con timore disse. Signore mio benigno giesu lauostra oratione cioe/ elsacratissimo sudore sanguineo io lho presētato nellaltissimo conspecto della corte celestiale & tutti stiamo inginochiati dinanzi altrono delaltissima & diuina maiestate supplicando humilmente cō prieghi grandissimi per uoi la diuinita. Eluostro celeste padre ha risposto

Elmio dilecto figluolo sa che laredēptione dellhumana generatione giustamēte nō sipuo fate senza laeffusione delsuo sāgue: & se esso uuole lasalute dellhumana generatione e/necessario che muoia. Et uoi signore giesu che deliberate fare? Risposeildolce giesu. Per ogni modo io uoglio lasalute dellanime: & spōtaneamēte eleggo morire acioche sisaluino. Rispose langelo. Piissimo signor & saluatore nostro cacciate dauoi elterrore: Allexcelso & grande e/necessario fare chose magnifiche: & almagnanimo tolerare cose ardue. Per questo hauete preso carne humana/acioche plamorte uostra siponesse pace fra dio & lhuomo. Et auēgha che lamorte uostra sia turpissima/cōfortateui che sara redēptione pfectissima dellhumana generatione: Et psto passera elterzo giorno di resuscitare glorioso & immortale. Leporte delparadiso sarāno aperte. Lauostra madre & glidiscepoli gliha p raccomādati. Et salutādolo reuerētemēte siparti: Confortato ilpio giesu per lauisitatione angelica leuossi daterra/& uolendo tornare aglidiscepoli silauo quello uolto angelico neltorrēte. Venēdo aglidiscepoli & trouandogli dormire disse. Dormite & riposate/quasi dicat. Poco potrete dormire in qsta nocte. O pastore & pietoso redēptore elquale essēdo posto ī agonia di morte cōfortaua gli discepoli posare: & lui anxio & penoso cognoscēdo p spirito uenire giuda cō glialtri aduersarii disse. Sufficit: destādo loro Surgite eamus cioe aglialtri discepoli: & hauēdogli trouati/dolcemente salutādo loro disse. Leuate figluoli miei dilectissimi che e/giunta lhora della mia morte: andiamo incontro a giuda traditore pche Adam fu seducto & igānaro dal demonio nellorto. Parlādo elbenigno maestro cō glicari discepoli ecco giuda ueniua dallalūga hauēdo seco tutta laturba deministri. Et dice leuāgelista giouāni che qllo pessimo traditore haueua in cōpagnia tutta lacohorte cioe/lafamiglia dicicento caualieri armati senza laltra turba deglipedoni tutti armati/liquali furono mādati dagli principi desacerdoti. Et innāzi che sipartissono dalla cipta/loidiauolato giuda haueua facto fare grā preparatione dicēdo: Apparechiate delle corde & cathene: portate arme ifinite p uccidere glisuoi discepoli se essi presumerāno di difēderlo. Aparechiate luminari copiosi acioche nō sia loco doue sipossa ascōdere. Et pche haueuame

nato seco laturba deromani liq̃ali nõ conosceuano xp̃o etiã
pche Iacopo miore fratello digiouãni era molto simileaxp̃o
i faccia: & p q̃sto era chiamato fratello delsignore: teme q̃llo
pessimo traditore pel grande ardore di desiderio che haueua
diuẽdicarsi di xp̃o che nõ prẽdessono q̃llo che gliuenisse alle
mani: cioe che nõ prẽdessono un discepolo p giesu. Et p que
sto accioche nõ uenissono fallati/chome traditore glidie ilse
gno dicẽdo. Quẽcunq; osculatus fuero ipse est/tenete eũ &
ducite caute. poche ello e/malitioso & facilmẽte fuggira. per
che sapeua giuda che piu uolte gliera fuggito dellemani: Al
lhora ilmãsueto agnello uedẽdo illupo uenire nõ fuggi: ma
gliueniua incõtro: & adrizando ilsuo sermone a giuda disse
Amice ad q̃d uenisti? Allhora q̃llo traditore neq̃ssimo simulã
do desser amico disse. Io nõ son cõ questi armati: ma secõdo
ilconsueto modo ritornando tisaluto: & salutãdo disse: Aue
rabbi: & abbraciandolo ilbacio. Alq̃le rispuose giesu: Oscu
lo filiũ hoĩs tradis. Et giuda molto teme pche uedeua nessu
no hauere hauuto ardimẽto dimettere mani aprenderlo: ma
tutti erano dalla uirtu diuina cecati in tãto che nõ poteuano
conoscere. Allhora giesu desideroso dellapassione uolẽdo de
mostrare che spõtaneamẽte alla morte se offeriua con forteza
danimo seglifece innãzi et disse Quẽ queritis. Risposono. Ie
sum nazarenũ. Disse alloro giesu. Ego sũ: Et tanta fu lapote
stade di q̃lle parole che subito caddono i terra & nõ haueua
no alcuno sentimẽto ne libertade: ma erano chome morti: Et
unaltra uolta domãdãdogli disse. Quẽ queritis. Et quelli le
uãdosi dissono lasecõda uolta/ Iesũ nazarenũ. Rispuose gie
su. Ego sũ. Et dinuouo caddono in terra. Et dolcemente gie
su gliguardaua con cordial dolore hauẽdo cõpassione alsuo
errore: & laterza uolta glidomãdo dicendo/ Quẽ queritis. &
diegli potestade difare cioche uoleuano. Et egli risposono. Ie
sũ nazarenũ. Ilpio giesu disse. Io son quello. Se cerchate me
lassate stare glimiei discepoli/accioche laineffabile uerita nõ
paresse mendace/laq̃le ha decto pel pphera. Quia quos dedi
sti mihi non pdidi ex eis quenq̃. Discorreua giuda p quella
turba come cane rabbiato dicẽdo: pigliatelo/nõ temete/esso
e/quello/legatelo & incatenatelo che nõ fugha eltraditore &
mostraualo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso/et della passio ne che porto insino a hora di prima

QVale deuoto cōteplatore puo udire senza lachrymosi pianti come quelli crudeli essēdogli data podestade sopra di giesu/ extesono le homicidiale mani stringendo di forte legame lo agnello mãsueto: & spogliãdogli il mantello come ladrone miserabile. Allhora gli discepoli tutti spauētati pduto ogni uigore dissono. Domine si pcutimus gladio: cioe a dire piaceti che defendiamo p uirtu darme. Ma pietro pieno di feruore nō expectando la risposta trasse fuora la spada & pcosse el seruo del pontefice: el cui nome era Malcho. La uolōta di Pietro era di ferirlo grauemēte: ma p diuina uolōta nō taglio senō lorechio diritto: Allhora il pio giesu dolcemēte reprendendo pietro disse: Mitte gladiũ tuũ in uaginã: q̄si dicat: Al presēte nō e/ tēpo di defēsione ma di patiētia. Hor nō uuoi tu chi bea il calice il q̄le mha dato il mio padre: pensi tu chio nō possa preghare il mio cele

stiale padre/ & adesso midarebe piu che dodici legioni dãgeli
che midefẽderebono: In questo modo e/ necessario che muo
ia il figluol delhuomo. Volẽdo gli ꝑfidi ministri pigliare Pie
tro pelgrãde grido che faceua Malcho/ il piissimo giesu disse:
lassatelo uenire isino qui: & toccãdogli lorichio fu sanato. Et
uedẽdo ildolce giesu che stauano istupefacti & nõ erano ardi
ti dilegarlo disse: Tanq̃ ad latronẽ existis cõprehẽdere me cũ
gladiis & fustibus: cioe senza causa siete uenuti qua. Hor nõ
stauo io ilgiorno nel tẽpio apredicare & amaestrare: & nessu
no diuoi mitenisti: & alpresenre siete uenuti tutti armati cõe
si fussi uno ladrone: nõ era necessario portare tante arme ipo
che sono apparecchiato apatire: ma q̃sta e/ lauostra hora: &
lapotestade chio uho dato poco durera. Allhora quelli cani
giudei stimulati daldiauolo ꝑ leparole delmãsueto giesu fac
ti piu furibundi come cani rabbiati glimessono una cathena
alcollo: & gittãdolo ꝑ terra strectamẽte cõ molte fune lolego
rono. Et bẽche loeuãgelista giouãni breuemẽte sipassa dicen
do. Et ligauerunt eũ. Nõdimeno mipar cosa piatosa & deuo
ta prolixamẽte contẽplare come daquelli ꝑfidi giudei fu stra
scinato. O dolcissimo giesu: & cosi ticircõdauano come ape.
¶ Cõtẽpla anima deuota & non sẽza effusione di lachryme
elmellifluo giesu circũdato daquelli rabbiati cani/ non gliera
sufficiẽte hauerlo legato: ma alcuni ilteneuano ꝑ lafibria del
uestimẽto: alcuni ꝑ ledelicate braccia: altri ilteneuano placate
na delcollo: alcũi lostrascinauano ꝑ glicapelli. O agnello mã
suetissimo. O pecorella patientissima q̃to crudelmente se trac
tata. Et passando eltorrẽte uelgittorono dẽtro acioche siueri
ficasse eldecto che dice: De torrẽte i uia bibit. Et strascinãdolo
fuora ꝑ lacatena cõ gli bastoni lospigeuano & dauãgli delle
pomelle dellespade. Alcuni glidauan deglipiedi. Altri gligit
tauano delle pietre Essendo menato chosi leghato ilpio gie
su glidiscepoli tutti erano impaurti/ & temendo lamorte fug
girono & abbandonorono ilsuo dilectissimo maestro giesu.
Veramente poteui allhora dire o dolcissimo & piissimo gie
su: Qui uidebant me foras fugierunt. Glidiscepoli erano fug
giti: & andando erano tristi & sconsolati. Oq̃ti gemiti q̃ti so
spiri. Oquante lachryme & clamiore faceuano. ¶ Adolescens
autem quidã ilquale comunemẽte fu tenuto essere eldilecto

discepolo giouanni euāgelista forse p lamaro piāto fu cono
sciuto che era discepolo di giesu. Per laqual cosa glinsatiati et
uenenati ministri p far maggior dispecto allamoroso Giesu
louolsono prēdere: & lui haueua sopra lacarne nuda solo un
panno cioe/un mātello secōdo laconsuetudine degiudei: Et
lui lassando ilpallio nelle mani alministro nudo senefuggi.
Sopra questa sentētia di Marco gli cōtēplatori che come suo
co ardono damore di giesu uāno cercādo doue ando giouan
ni cosi nudo. Et dicono che corrēdo & piāgēdo ando in Berta
nia a casa di Martha & di Magdalena lequali sidoleuano isie
me con lagloriosa madre di giesu dubitādo che qualche male
nō glicontrasse: pche cō loro cenando ilgiorno dināzi haue
ua decto: State cō dio madre che io uado alsacrificio che side
fare delmio sangue sopra lacroce. Laqual parola tāto haueua
impiaghato ilsuo core che nō trouaua luogo che latenesse:
ogni poco strepito che sentiua glipareua udire ābasciate del
la morte delsuo figluolo: & cadendo tāte uolte p lacasa Mar
tha & Magdalena ancora loro afflicte laiutauano. Et eccho
che stādo in q̄sti dolorosi pianti giouāni uēne cō grā fretta/
& batte allaporta. Maria scordata & smemorata della sua de
gnita chome una paza ua adaprire laporta & eccho aperta la
porta entro giouāni. Elqual tra chegli uede lamadōna sua in
tāta amaritudine tra chegli doueua referire cosi crudele amba
sciata: tāto fu angustiato che didolore cadde dināzi aglpiedi
dellauergine maria: laquale pēsandosi q̄l che era iluero fu per
cossa duno coltello damaritudine/& icōtinēte sicauo lasopra
ueste & copri lenude carni delsuo nepote giouāni: poi nō po
tendosi ritenere come morta cadde cō lebraccia aperte sopra
giouāni. plaqual cosa uedēdo Martha & Megdalena & leal
tre sorelle di maria & lafamiglia della chasa di Lazero/ tutte
q̄te cōmosse cō grādissimo piāto pigliarono lauergine maria
& giouanni & congrande faticha glifeciono riuenire: liquali
rinuenuti un poco comicio lauergine Maria adire: O giouā
ni mio/o caro nipote mio doue ilmio figluol giesu: & chosi
ella dicendo stringeua nellebraccia giouanni mescolando le
sue lachryme con quelle di giouanni charissimo suo nepote.
Dimmi nō milasciar morir di doglia: Che e/del mio charo fi
gluolo. A queste lachrymose petitioni nō potendo resistere

giouãni/con grande faticha disse queste parole. Madre mia iluostro figluolo elmio dilecto maestro lasperanza & confor to mio giuda lha dato p trẽta danari agligiudei. Noi facemo lacena nelmonte Sion & iui ilmio maestro tutto amaricato disse parole che passauano glinostri cori: Poi andamo nelmõ te oliueto & iui orando ilmaestro mio tutto siresolueua in su dore di sangue in tãta copia che laterra se inebriata di sangue O madre se uifussi stata thare parso chelcielo & laterra mõti piani lecreature tutti & sassi sicontristassono dilui: haresti ue duto quelli ministri deldiauolo come cani rabiati prendere il uostro figluolo poi chelbacio iltraditore giuda che haresti fa cto? Io iluidi legare con lemani adrieto/mettergli una catena alcollo/gittarlo in terra/& strascinato cõ grãdissimo impeto giu da quello torrẽte pieno disassi/liquali tanto erano acuti/ che glistirpauano lugne deglipiedi. O madre con q̃ti obbro bri era tractato q̃llo agnello mãsuetissimo / mimarauighauo che imõnti nõ sispezassono didolore. Alcuni glidauano del lelãcie nelsacratissimo corpo. Alcuni lopseguitauano cõ sassi. Alcuni cõ glipiedi gliandauano sopra ilcorpo. O madre tan to fu ilsangue che sparse che dalmonte insino allecarcere ilsã gue sparso mostra lauia. Va p̃sto ua presto o anxiata madre/ & piu nõ tardare se tu hai desiderio di uedere uiuo iltuo dol cissimo figluolo. Et decto che hebbe queste acerbissime paro le tanto glifu grãde & acuto locoltello che penetraua lafflic to & tormentato core dellauirgine maria: laquale come una insensata & senza sentimẽto diragione dolorosamẽte & con amarissimo pianto & cõ tanta amara doglia gridaua/ Presto andiano dalmio figluolo presto: o Magdalena nõ tardiano: Et ĩ questi piatosi lamenti stettono insino allamattina. Hor ri torniamo allamoroso giesu ilquale era si strascinato daquelli giudei perfidi/et giunti allaciptade locõdussono prima a casa di Anna ilquale era piu antiquo ĩ malitia & era stato pontefi ce lanno passato/& era socero di Caypha. Et entrati ĩ casa cõ gran furia & strepito discese Anna cõ gran cõpagnia & lumi narii & sedette in loco põtificale/& fecesi uenire xpo dinanzi & uillanigiandolo disse: Subuersore delpopolo che doctrina e/questa che tu predichi? che cõgregatione di discepoli e que sta che tu fai? cõ quale auctoritade fai questa cõmotione nel

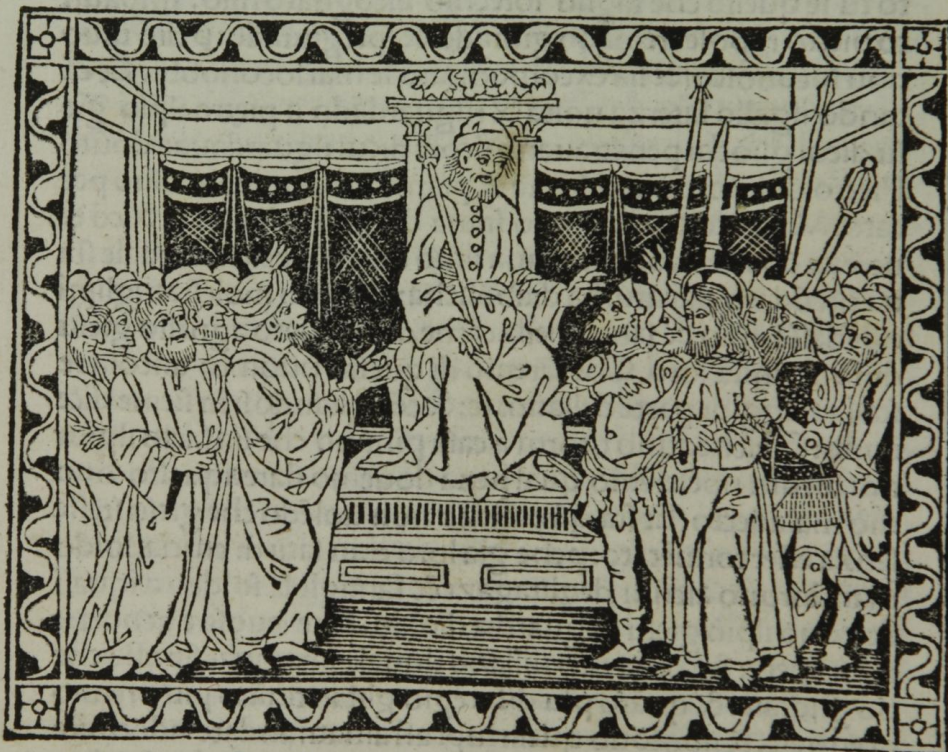
popolo? che uai tu predicando & amaestrando? che pensi tu essere? Hor non te sufficiēte la doctrina di Moyse. Questo nō diceua per amore di conoscere la uerita/ ma p trouare causa di condēnarlo a morte: & cō furibunda uoce leuandosi pche el mansueto giesu taceua gli disse. Oggi e/ uenuto il tēpo che le tue opere si conosceranō/ & riceuerai il premio. Al quale il pio giesu degli discepoli nō gli die risposta pche tutti erano fuggi ti/ & poteua dire; Extraneus factus sum fratribus meis. Ma al la secōda interrogatione cō dolce & suaue uoce rispose. Io ho sempre parlato publicamēte nelle piazze & a tutti ho predica to i mezo del tēpio ad alto/ acioche ogni huomo potesse itē dere pche mi domādi tu el quale nō credi: domāda questi che sono presente & degli altri che mhāno udito. Et dicēdo que ste melliflue parole/ subito uno degli ministri che era iui presē te al quale haueua sanato lorecchio cō le mani armate & con furibunda rabbia dette una gotata al benigno giesu dicēdo con grāde clamore. Sic respondes pontifici. Doue e/ la reuerē tia et lhonore che tu porti al pontefice al quale cō subiectione doueui rispōdere. O maladecta mano la quale nō teme di per cuotere qllo desiderabile aspecto nel qle desiderano risguarda re gli āgeli: & gli circūstāti laudauano il pcussore Malco dicen do. O cōe bene hai facto a uēdicare la igiuria del pōtefice: Allo ra el mitissimo giesu cō uoce submissa rispose. Si male locutus sum/ testimoniū phibe de malo: a ppechiato sono a mēdatiōe si āt bene/ qd me cedis.. qsi dicat. E/ qsto il cābio che mi rēdi p la sanita chi tho donato? Et uedēdo Anna che giesu staua i si lētio & nō poteua cō uerita trouare cosa pche il potesse cōdē nare il mādo legato a Caypha il qle regeua il popolo i quello anno: & di presente cōgregorono gli pontefici & pharisei co me cani affamati desiderādo saturarsi della carne del māsueto agnello giesu: & mādādolo p la cipta/ leuossi grande romore nel popolo. Chi diceua egli e buono huomo. Altri diceuano egli e rio & seductore: era grande scisma & diuisione tra loro. Et giugnendo a chasa di Caypha che aspectaua giesu che gli fusse presētato come cane alla preda: il quale di cōtinuo haue ua messi che ādauano & portauano ābasciate di cio che occor reua circa di giesu. Essēdo adūche nella pōtifical sedia coman do che giesu gli fusse presētato. Et fu adocto lagnello māsue.

to giesu/ilquale sistaua fra loro come agnello mansueto lega
to & incathenato come fusse leone ferocissimo & tutti diceua
no. Messer Caypha uhabbiamo menato questo cattiuo che
sifa Re & prohibisce & uieta chel censo sia dato a Cesare: sedu
ce laturba: subuerte lalegge nostra: predica nuoua doctrina:
fassi figluolo di Dio: & molti altri accusationi & falsi testimo
nii dicẽdo. Nos audiuimus eũ dicentẽ possum destruere tem
plũ dei & post triduum rehedificabo. Che cattiuo huomo e/
questo & iuidioso & uanaglorioso. Ancora laccusauano di
grãde bugie che nõ puo fare quello che dice. Et tuttirughia
uano cõ clamore amodo di leoni sopra lapecorella. O admi
rãda patiẽtia delmansuetissimo agnello: Staua come muto et
sordo. Perla cui taciturnitade indegnato ilsõmo sacerdote le
uãdosi cõ grãde furia disse. Nihil respõdes ad ea que obiiciun
tur tibi ab his Ma ilmitissimo giesu staua colcapo inclinato
& nõ daua risposta. Allhora quelli ferocissimi; cani ꝑ ilsilẽtio
di giesu cõcitati amaggior furia & rabbia con impetuoso cla
more diceuano. Hor nõ hai tu lingua o ladrone impiissimo
se tu facto mutolo. Doue latua gran loquacitade. Quãdo le
turbe tilaudauano & ilpopolo tiseguitaua ꝑ lecitade & castel
li & luoghi deserti/tu soleui esser molto loquace & clamoro
so. Hor nõ se tu q̃llo che neltẽpio faceui tãti ꝓlixi sermoni: et
noi principi & pharisei & doctori dellalegge spesse uolte chia
maui ypocriti/& audacemẽte sẽza reuerẽtia riprẽdeui: iniquo
deceptore: eccho che dogni pretio tirendereno ilmerito. Hor
nõ sono qua leindocte turbe & rozi huomini negliquali tu
haueui posto latua fiducia seducẽdole cõ letue falsi tade. Ve
dẽdo Caypha che giesu staua come muto cõ grãde furia co
mincio agridare dicẽdo. Adiuro te ꝑ deũ uiuum ut dicas no
bis si tu es xp̃s filius dei uiui. Allhora giesu ꝑ riuerẽtia della ĩ
uocatione delnome di dio rispuose. Si uobis dixero nõ crede
tis mihi. Si aũt iterrogauero non respondebitis. Ma acioche
nõ siate excusabili uirispõdo. Verũtamẽ dico uobis: Ammo
do uidebitis filiũ hominis sedentẽ a dextris uirtutis dei & ue
nientẽ ĩ nubibus celi. Risposono q̃lli lupi rapaci. Tu se dũq₃
figluolo di dio. Aliq̃li rispose elbenignissimo giesu: Vos di
citis: cioe/uero e/che io sono ilfigluolo di dio. Allhora gridã
dodissono: Che cerchiamo piu testimoni desso lui ha decto

cheglie figluol di dio. Et Capyha cõ grãde impeto sistracio
eluestimento pche cosi era cõsuetudine de giudei quãdo udi
uano bestemiare i segno digrãde dolore: & gridando ad alta
uoce disse: Blassemauit qd adhuc egemus testibus? ecce nũc
audistis blassemiam: qd uobis uidetur. Risposono tutti con
grãdissime grida come cani rabiati: eglie degno di morte. Al
lhora sputauano nellaspetiosa faccia come huomo degno di
morte pche cosi era lacõsuetudine: Quello desiderabile aspe
cto nelquale desiderano risguardare gliangeli/elquale dilecta
atutta lacipta supna fu maculato di fetẽti sputi. Quello sacra
to collo dallesagrilege mani fu pcosso: & gli amorosi occhi i
derisione cõuertirono come seruo contẽptibile. Et dicono al
cuni che tanto era losplẽdore che radiaua dagliocchi digiesu
che non poteuan soffrire afargli male: & pche lalor crudelta
non fusse uinta: & supata dalla dolceza & radiante caritade
degliocchi digiesu glicoprirono & pcotẽdolo poi diceuano
Prophetiza xp̃o chi tha pcosso: & tacẽdo ilmansueto giesu/
credeuano che nõ sapesse chi lopcoteua: & beffandolo dice
uano: Hora par che sia falso propheta che non sai quello che
tha pcosso. Alcuni uexati daldiauolo eltirauano per terra &
poi elleuauano strascinãdolo daterra. Altri piu crudeli glian
dauano con glipiedi sul corpo & con lemani lopungeuano.
Era fatichato & lacerato quello corpo glorioso/in tanto che
spesse uolte per legran pcosse glusciua ilpretioso sãgue daq̃lla
melliflua & sacrata bocca: Anchora daldelicatissimo naso: &
stillando decorreua giu p quello sacrato pecto. Alchuna uol
ta ilponeuano asedere sopra lacatedra hauẽdo copti gliocchi
& pcotendolo diceuano. O xp̃o ilquale dalla gente eri chia
mato propheta diueritade/hor prophetiza chi tha percosso:
Gittauanlo giuso dellacathedra: chi iltiraua p glicapelli chi il
tiraua p lacatena: intãto chegli haueua tutto ilcollo risegato
Stauano infra quel tempo gli ministri & gliragazzi alfuoco
perche era freddo. Pietro come huomo incognito nõ poten
do entrare dolcemente pregho lostiaria: laqual prima recuso
ma poi cõstrecta dagli dolci prieghi di giouãni gli apri: & q̃l
la guardãdolo turbatamente disse: Nũqd & tu discipulus es
hominis istius? Allaquale Pietro rispuose tremando: Femina
non soqullo che tu di.. Et essendo tutto impaurito simisse al

fuoco con glialtri. Et sopravuenendo una delle ancille delsom
mo sacerdote disse aglicircũstanti. Veramẽte questo huomo
e/deglidiscepoli di q̃sto che e/pigliato. Rispuose Pietro. Ho
mo nescio quid dicis. Et doppo ilspatio quasi duna hora so
prauenẽdo uno degliragazi cognato di Malcho acui Pietro
haueua tagliato lorechio disse. Vere ex illis es: nã & loquela
tua manifestũ te facit: hor nõ tiuidi io nellorto cõ esso: ꝑ cer
to tu se quello che taglio lorechio alcognato mio. Impauri
to pietro rispose tremãdo giurãdo & spergiurãdo: ꝑ dio uiuo
non loconosco/ & sia excomunicato se mai loconobbi. Et cã
tando ilgallo laterza uolta & risguardãdo a pietro ilpio gie
su dicui gliochi penetrauano ilcore dicui ilguardaua/cõpũto
Pietro didolore usci difuora & pianse amaramente ilsuo pec
cato. Ma ildilecto discepolo staua disopra nelpalazo & cõ te
nereza damore contemplaua ilsuo charo maestro elquale sta
ua circõdato dallaturba diabolicha:. Essẽdo molestati/glipri
cipi dalsomno & satiati della carne delmãsueto agnello giesu
dissono infra loro. Che faremo di questo huomo: ancora re
sta lamaggior parte dellanocte: & cõsigliandosi insieme dice
uano: Ciascheduno ritorni a casa pinsino che sia facto ilgior
no: & tutti ripẽseremo qual pena douemo dare aquesto huo
mo maladecto. Et fra q̃sto mezo non uolẽdo che giesu stesse
senza esser tormẽtato: ꝑche gia loro eran satii di cruciarlo/do
mandorono alcuni degliragazi & famigli & soldati a iquali
dectono ilpio giesu in guardia dicẽdo. Fate leuostre uendette
nõ sia pena & tormento uillano ilquale imaginar siposssa che
nõ glidiate: & quãto piu dispregio glifarete tãto piu premio
riceuerete. Risposono quelli lupi affamati: andate adormire
lassatelo stare nelle nostre mani gia e/molto tẽpo che desidera
mo distratiarlo. Facto allegro ilsacerdote isieme cõ glialtri pri
cipi sipartirono lassando ildolce giesu fra quelli cani rabbiati
liquali come lupi affamati presono lagnello mãsueto & con
molti calci strascinandolo ꝑ terra/chi ꝑ glipiedi/chi per glica
pelli tanto che peruẽnono auna oscurissima carcere/ & dando
gli deglipiedi uelogittoron dentro: & spogliãdolo nudo cõ
fortissimi leghami loleghorono auna colõna: & extẽdendo
lemani sopra ildelicatissimo giesu loincomiciorono crudelissi
mamente aflagellare & diceuano. Tu credeui esser piu sapien

te & migliore degli nostri principi: alpresente appare latua sapientia: certo se degno dellamorte/laquale non puoi fuggire che nō tisia data/ pche se stato tāto ardito di riprendere glinostri principi & deridendolo in questo modo incessātemente loflagellorono dahora dimattutino isino ahora di prima

¶ Meditatione come ilnostro signore fu presentato a Pilato & dellapassione che porto insino aterza

FActa laurora sicōgregorono insieme Anna & gli sacerdoti scribi & pharisei acasa di Caypha & diceuano: che faremo diqsto pessimo scelerato: enonedatardare/ meniamolo a pilato che locrucifigha perche quello del quale ha prophetizato : Maladecto lhuomo che/penduto nellegno. Et subito comādo Caypha alcustode dellacarcere che glisia presentato giesu: & disleganlo dolo quelli cani rabbiati dallacolōna lamoroso giesu cadde i terra p laspreza & debilitade. ¶ O anima deuota & cōpassioneuole: o core serrato & indurato: pche nō tispezi contéplā

do il dolce giesu giacere in terra con la faccia intuolta nel pro
prio sãgue & quelli rabbiati gridauano. Lieuati lieuati tradi
tore: Et alcuni pigliãdolo p la catena/altri p gli capelli leuano
da terra el mãsueto agnello dicendo: Vieni cõ esso noi ladrone
al giudice pero che hoggi riceuerai mercede delle tue sceleragi
ne & iniquita. Ma tanto acerbamẽte era flagellato & afflicto/
che nõ solamente nõ poteua andare/ma p nessun modo si po
teua muouere senõ cõ grãde stridore. Et di cio essendo quelli
dispietati facti piu feroci cõ grande furia il tirorono fuori della
prigione: & strascinãdolo suso nel palazo fu presentato dinã
zi alla congregatione degli principi: iquali uedendolo cosi de
forme & uulnerato feciono grande riso dicendo. Hor se tu eri
propheta/hor perche nõ preuedisti queste cose inãzi che fus
sono. Et tãto era el gridore el quale si facea nel palazo/che pare
ua che ogni cosa risonasse in uoce. Et leuandosi Anna & Cay
pha insieme con l altra moltitudine uẽnono al pretorio di Pi
lato comãdando che giesu sia menato fuora pel mezo della ci
ptate/acioche da tutti sia ueduto: Era gia sparsa la uoce p Hie
rusalem che l ꝓpheta chiamato xp̃o era preso: Ogni huomo
correua per uedere quello grãdissimo spectacolo. Essẽdo adũ
che menato cosi uituperosamẽte: ecco la dolcissima madre af
flicta & anxiata uedendolo da la lunga nol conobbe/perche
era tutto diffigurato p gli sputi & gli sanghi: & con tanto ipe
to lhaueuano strascinato che tutto era sanguinẽte. Ma la dol
ce madre nõ potendo approximarsi p la grãde furia & molti
tudine/diceua. Pregoui p pietade ditemi p qual uia sia mena
to questo huomo el quale dubito nõ sia il mio figluolo: acio
che andãdogli appresso possa comprendere se fusse mai quel
lo/conciosia che intendo che glie/preso. Et ella pur pensando
che fusse quello/si misse i animo una uolta uolere entrare per
la moltitudine/& dalquãti p pieta fu ritenuta. Ma ella cõpas
sioneuolmente gridãdo diceua: Certo certo questo e/il mio fi
gluolo/lassatemi andare/ altro nõ cercho senõ lanima mia: Et
poi certamẽte tenẽdo che fusse suo figluolo/ cõ lamẽtabile uo
ce sospirãdo diceua. O dolce figluolo doue se tu chi nõ ti pos
so uedere: Et stando essa i questi piatosi lamenti/ ecco che que
li cani rabbiati uituperosamente menauano el mitissimo gie
su. Et ella uedendolo un altra uolta da la lunga: & pur tenẽdo

sēza dubio che fusse ilfigluol suo fu afflicta dimmēso dolore
Ma tanta era lafuria di quelli cani rabbiati & maladecti che i
giuriosamente reputādola nō sipote approximare tanto che
lopotesse uedere & toccare. Et cosi ilmāsueto giesu strascinato
daquelli cani cō grāde fretta giunse acasa di pilato. Gligiudei
allhora non uollono entrare cō giesu nelpalazo dipilato per
che esso era gentile acioche non simaculassono & potessono
manducare puri & mondi. O cieca fatuita/temeuan macular
si entrando nella casa di gentili/& non credeuan macularsi ef
fundendo elsangue innocēte. Et entrādo giesu nelpalazo sin
clinauan insino a terra glidodici stendardi liquali guardaua
no elpretorio/& nō p sua uolōtate ma per paura furono cō
strecti inginochiarsi & adorare giesu. Laqual cosa uedēdo pi
lato tutto impaurito usci difuora:& uedendo giesu leghato
obbrobriosamente sappiēdo che era innocente:ma per inui
dia gligiudei iltradiuano:conobbe chegliera stato presērato
acioche glidesse lamorte:& poi nō disse checerchate:ma disse
che accusatione date contra questo huomo elquale mhauete
menato cosi leghato. Alquale risposono supbamente glipō
tefici. Si nō esset malefactor nō tibi tradidissemus eū. Ma pila
to sapiēdo che pla toxicata inuidia lhaueuano tradito po ri
spuose. Auoi pare malfactore toglietelo & giudicatelo secon
do lauostra legge. Risposono: Anoi nō e/lecito uccidere alcu
no: solo a noi appartiene laexaminatione della sententia. Ri
spose pilato. Di che cholpa accusate questo huomo: Rispō
dendo cō furia dissono: Di tre accusationi laccusiamo:prima
che subuerti lanostra gēte:secōdo che phibisce chelcēso non
sia dato a Cesare: tertio egli sifa Re et figluolo di Dio: Staua
elmansueto agnello ī mezo diquelli lupi rapaci & taceua. Et
pilato cō furibōda uoce disse. Non odi tu quāti testimoni so
no dati cōtro te: Vedi in quāte chose se accusato. Ma ilpiissi
mo giesu tenēdo ilcapo inclinato niente rispuose. Donde ne
staua pilato molto admirato:& menandolo dentro per iltu
multo: delledue prime cose poco senecuraua:ma dellaterza la
q̄le parteneua allhonore dellimperio lodomādo dicēdo. Tu
es Rex iudeorū? Alquale ilpio giesu cō pia & dolce uoce gli
rispose. A temetipso hec dicis/an alii tibi dixerūt de me. Pila
to rispuose: Hora sono io giudeo: lagēte tua & glituoi ponte

fici thanno dato nelle mie mani: che hai tu facto. Rispuose giesu: Regnū meū nō est de hoc mūdo. Sio fussi di questo mondo/ gli miei ministri midifēderebbono & nō sarei tradito nelle mani de giudei. Disse pilato: Adūche tu se Re. Rispose giesu: Tu dicis qa rex sū: & io a questo fine sono uenuto al mōdo aciochè rēda testimonio allaueritade. Et nota che pilato merito p unpoco digiustitia che era in lui pche cerchaua diliberarlo che giesu glirispōdesse. Onde dice giesu: ptrendere testimonio allaueritade. Cerchaua ilbenigno amore dillumi nare ilsuo core: & fargli intēdere ilsuo regno & ilsuo padre/ il quale nō e/altro che uerita: impoche lechose del mōdo sono tutte q̄te mēdace/ cōcio sia che mostrano allegreza/ & ilsuo fine e/amaro & oltra diquesto presto uiene almācho. Ma dio e/uera & pmanēte letitia & mai nō ha fine: & po disse. Vt testimoniū perhibeā ueritati: cioe/ dire: aciochè fussi testimonio che nō e/altra allegreza uera & altra uera habitatione che q̄l la delmio padre: & ogni cosa che nō e/utile ad acq̄stare q̄sto regno come cosa dinulla utilita e/ daessere sprezata & contēpta. Ma pche pilato silascio uincere daltimore humano a fare cōtra giustitia/ p tāto nō merito aspectare larisposta. Et pero come giesu hebbe decto: Vt testimoniū perhibeam ueritati: nō aspectādo larisposta pilato/ usci fuora dicēdo agli giudei. Io nō truouo alcuna causa di morte i questo huomo. Era cō strecto pilato p lomāsueto parlare di giesu & humile patiētia che dimostraua acerchare uia & modo diliberarlo. Ma quelli rabiati cani rughiauano gridādo & diceuano: Esso ha com mosso tutto ilpopolo pturbandolo & insegnandolo p tutta lagiudea incomiciādo dagalilea insino qui. Pilato udēdo no minare galilea domando se q̄sto huomo era galileo: & cono scēdo che era sotto lapotestade di herode facto allegro penso discharicarsi della sua morte & disse: menatelo a Herode che eglie sotto elsuo dominio. Ma contendendo dicio gligiudei aciochè Herode nō loliberasse nō uoleuano che tardasse asen tentiarlo amorte: mapilato pche era legato dellimpio obtēne lasua deliberatione / & mādollo a Herode/ ilquale sitrouo al lhora esser ihierusalē: Herode uedēdo giesu molto sallegro p che desideraua uederlo/ intēdēdo tāte cose mirabili facte dagiesu/ & chosi speraua diuedere qualche miracolo di giesu: & do

mandãdolo dipiu cose giesu stette mutolo: & stauano gli pri cipi degli sacerdoti nõ cessãdo daccusarlo. Et uedendo Hero de che giesu nõ rispõdeua/ penso che fusse impazato & facen dosi beffe & dispregio di lui p stolto & pazo lofece uestire di biãcho & dare una cãna i mano: & cosi lorimãdo apilato. Et affrettãdosi quelli scelerati ministri spesse uolte lofaceuano ca dere p lauia/ & gittauangli del fãgho & delle pietre & ogni i monditia gridãdo & dicẽdo. O falso pphera ben se remune rato delletue falsita. O anima fedele cõsidera a che pazia pare che sia uenuto colui ilquale e/il sapere delmõdo. Cõsidera un poco diquale amore era affectionato giesu circa lhumana ge neratione & circa te igrata & impatiẽte. Eccho cheltuo signo re niente uolse fare ne rispõdere a Herode pche herode lhareb be liberato: ma ilmãsueto signore ardẽte & innamorato della tua salute uolse andare allacroce uolõtariamente: & po nulla cosa uolse rispondere/ acioche fusse rimãdato apilato elquale glidesse lamorte ¶ Pẽsa huomo che poco istima tifai dellani ma che nõ se cõperato cõ auro ne argento: ma colsãgue & la morte di dio: Pẽsa tu nõ se tuo ma di dio: pche tu se stato cõ perato cõ troppo caro prezo: de nõ uoler fuggire colui che ti chiama cosi benignamẽte: ah nõ uogli fuggir colui che tiuie ne drieto cõ lacroce allespalle p saluarti altuo mal grato. Aspe cta umpoco questo signore che tiuuole abbracciare/ & nõ dã nare. & se tu sapessi q̃ta allegrezza glidarai/ & q̃to piacere gli farai. se tu tilassi umpoco dalui abbracciare. O suiduata esso nõ ha bisogno di te ma tu hai bisogno di lui. Eccho che ti uuol menare a solazzare negli giardini pieni di fiori dogni suauita. Venuto che fu giesu nelpretorio dinãzi a Pilato/ gli giudei allegrãdosi delle beffe che glieran facte p quella ueste dipazo gridauano & rughiauano dicẽdo. Tolle questo mal factore & crucifigilo. Rispuose pilato: Nõ truouo i lui causa dimorire: uedete che Herode lha rimãdato senza altro pcesso perche non ha trouato che meriti di morire. Ma glisacerdoti ebri dinuidia nõ cessauano accusarlo dicendo. Esso ha sub uertita tutta lacipta & uantasi che puo distruggere eltempio didio/ & i tre di redificarlo. Pilato nõ glihaueua creduto lapri ma accusatione cioe/ difarsi Re: nõ glicredeua ancora q̃sta se cõda cioe che hauesse subuertito lagẽte & fecesene beffe alho

ra quelli spietati con piu grande furia & grida prima leuādo lauoce come lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cattiuo & crocifigilo/ ueramēte e/ degno di morte. Pilato ifestato dal la loro rabia penso unaltra astutia p liberarlo come haueua facto daprima quādo lomādo ad herode: & tutte nōdimeno furono diaboliche & igiuste: pche uedēdolo inocente lodo ueua liberare & nō mādarlo aessere giudicato da Herode. Et cosi similmente questa astutia fu iniqua & pessima. Era una consuetudine aglgiudei che allapascha per solēnitade della festa pdonauano lauita aduno huomo malfactore. Volen do adunche pilato liberare giesu/ penso se gliproponeua Ba rabā tanto ribaldo/ che p nessuno modo domādarebbono la morte digiesu per perdonare a Barabā disse agligiudei. Qual uolete che io uilassi Barabā o giesu ilquale fu chiamato xpo Et nota che nō disse in generale ditutti gli malfactori incarce rati: ma di Barabam piu nequissimo di tutti: ristringendogli che uoleua ad ogni modo che aduno diquesti fusse donata lauita cioe/ agiesu o a Barabam credēdo che p nessun modo douessino domandare che Barabā fusse lassato. Ma gliscele rati giudei piu presto harebbono lassati tutti gliscelerati del mondo che ildolce giesu. Et pero rispuosono a Pilato cō cla morosa uoce: Non hunc sed Barabam: cioe/ nō lasciamo libe rare giesu: ma uogliemo che sia liberato Barabam: & che gli sia lasciata lauita. O misero cambio. O electione iniqua post ponendo loro alfangho: loagnello allupo. Allhora Pilato disse Che uolete chio facci di giesu ilquale fu chiamato Chri sto. Et tutti quelli cani rabiati con alta uoce gridauano. Cru cifige crucifige. Rispuose Pilato. O huomini spietati & mala decti uoi mhauete menato questo huomo chome subuerso re di tutta lauostra gente: & io hauendolo interrogato dinā zi auoi nō truouo i lui causa dimorte. Et decto questo leuan dosi daltribunale sitiro dentro nella casa lassando li giesu con quelli chani pessimi & crudeli: In quella hora mando adire a pilato ladonna sua in questo modo. Guardati che tu non timpacci di questo huomo giusto ilquale te messo nelle ma ni: peroche per lui sono in questa nocte molto grauimente molestata. Ma glirabiati & pfidi giudei siridussono isieme & cō ogni ipeto corsono in qllo loco doue era redocto pilato cō

ſtridore domãdando che crucifiga elmalfactore. Stãdo pilato dẽtro udiua gliſtrepiti/ & anxiato ſictõurbaua nella mẽte & diceua che faro io: & uedeua che gieſu era inocẽte: & uſciẽdo fuori uẽne alloro: et hauendo ſempre excuſato gieſu che era innocente & che noluoleua far morire diſſe. Ha facto mal gieſu afare cõtra lauoſtra uolõta afarſi Re & uietare elcenſo a Ceſare: ꝑ queſte coſe ilcorreggero & laſcerollo. Et glicani iniq uedẽdo pilato uoltare lochio cõtro Ieſu tutti ſallegrorono

¶ Meditatione come elnoſtro ſignore fu battuto & flagellato allacolonna

ET lui uedēdo che glipiaceua elsuo decto cō ope compiute : subito fece spogliare ildolce Giesu & nellacorte a una colōna lofece leghare nudo i presentia ditutti/poche sandaua dalla piaza alpretorio/& dalpretorio allacorte:& chiamādo glicrudeli carnifici/comādo che aspramēte fusse flagellato/acioche larabia iextinguibile della secta de cani giudei sisatiasse/ & non cercassono poi lamorte/pche pilato nō louoleua dānare amorte. Allhora glicarnifici p comādamento di pilato cō grāde ipeto & furia spogliādo giesu amodo dilupi rapaci lotirorono alla corte Ome scelerati pieni derrore. Quello elquale era spetioso sopra glifigluoli deglhuomini alpresente sta nudo dināzi alcōspecto dellapagana gente apetitione et cōpiacemēto deglindiauolati giudei. Essendo denudate quelle braccia benedecte/discoperte quelle gābe preciose/mostrando Giesu tutte lesue carni pretiose & sacte:prima pigliorono lebraccia & torcendole di drieto lacolōna cō corde grosse & dure legorono qlle mani tāto tenere:dapoi leghoron glipiedi stringēdogli con grādissima uiolētia cōtra lacolōna dipietra. Pēsi tu che dicesse:nō fate cosi forte. Pensi tu che sadirasse cōtro di loro. Nō diceua alcuna cosa: ma alcuna uolta cō quelli occhi luminosi risguardaua quelli uolēdo illuminare ilsuo core acioche non sipdessono. Pēsa che piu gligrauaua laloro pditione chelsuo male. Obuō Iesu credo se altri segni dimagior amore tu hauessi potuto mostrare che tu uolessi bene allacreatura tu lharesti facto Ah buono & inamorato giesu hai tu potuto imaginare piu tormētata & uitupòsa morte delatua Ah bē saria pazo & crudele chi nō tamasse/saria cieco chi sidispasse delatua misericordia. Lasciādosi adūche lobbedientissimo giesu tractare da qlli cani & leoni accaniti/subito che fu leghato alchuni di quelli piu robusti hebbono apparechiato flagelli crudelissimi:& destendēdo lebraccia cō tutta sua possāza sopra giesu cō grāde furia elflagellorono. Chi glidaua sopra ledelicate braccia:chi sopra ildilicato pecto:chi sopra ilcollo spetiosissimo. Ome che nō e/lingua cosi eloquēte che possa narrare tāti innumerabili tormenti. Anchora lainiqta & crudelta acerbissima de flagelli fu inextimabile. O suauissimo giesu quella carne sacratissima formata di purissimo sāgue uirginale laqual soleua resplēdere

con un cãdidore piu biãcho che laneue/ hor e/facta tutta liui da & ifiata: Dellerinouate ferite usciuano nuuli disãgue: dalla piãta de piedi isino alcapo era pieno disãgue corropto & liuido. Quello pauimẽto o uero lastrichato era pieno disãgue et daogni cãto era sãgue/ & sẽpre staua presẽte qllo ipso giudice pilato: ¶ O aĩa deuota alpresẽte nõ potresti piu dire cheltuo dilecto sia cãdido & rubicũdo: ma dirai/ilmio dilecto e/ facto liuido & piẽ dipiaghe: Qual e/qlla mẽte insẽsata: qual e/quel pecto cosi ferrato: quale e/quello core cosi disasso che nõ sinte neischi alachrymare cõtẽplãdo ildolcissimo giesu cosi deformato. Alpresẽte siuerifica eldecto di Isaia. Ecco chelhabbiam ueduto ma nõ conosciuto: pche egli nõ aspecto belleza: ma come huomo lebroso & pcosso: da dio chiamato huomo di dolore. Et qto era piu tenero & delicato/tãto piu acerbamẽte locruciauano gliflagelli. Sospiraua ildolcissimo giesu & tacitamẽte gemiua. & cõ dolce & submissa uoce silamẽtaua non solo p afflictione sua bẽche fusse imensa & smisurata: ma pel dolce & filiale amore che portaua alla dilecta madre/laqle staua difuora delpalazo nõ potẽdo entrare p lamoltitudine: & udiua laspreza degliflagelli liquali come saecte affocate lepenetrauano insino allanima: & cõ alte gemebunde uoce gridaua. O figluolo mio dolcissimo: O giesu mio dilicatissimo: O giesu che eri mio dolce refugio. Et in qsti piatosi lamẽti daua grida tanto alte che andauano isino alcielo. Eltumulto & le grida delpopolo non sipotria dire ne contare. Ma eldolore di Maria & glisuoi lamenti superauano ogni tumulto. Eldolore dellamorosa madre riuerberaua elcore dellamoroso figluolo in tãto che quelle lamẽtabile uoce glipenetrauano elcore. & cõstrecto dalla excellẽtia delfiliale amore cõ gemiti inenarrabili discorreuano fonti dilachryme da qlli lipidissimi occhi Moueua elcapo grãdemẽte debilitato pel grã dolore cercãdo douel potessi reclinare. Ma oime nõ gliera loco senõ ladura colonna doue era leghato. Ma qlli effrenati cruciatori non essẽdo cõmossi ad alcuna cõpassione: ma piu presto cõ grandissima crudelta mescolãdo cõtumeliose igiurie flagellauano ilpio giesu cõ lemani & cõ lalingua: tãto che erano stãchi & lassi quelli ministri del diauolo & gittauãsi p terra & nõ sipoteuan muouere: & disligãdo giesu cõ grãde impeto & furibũ

da rabbia cosi nudo forte lostrascinauano p lacasa cerchādo
lesue uestimente lequali erano disperse. ℭ O anima ināmora
ta cōtempla eldolce giesu flagellato cosi nudo tremando di
freddo. Riguarda ancora con intima & amorosa tenereza el
dilicato nobilissimo inocētissimo & amantissimo giesu tutto
nudo/flagellato// & sanguinēte/ & cosi crudelissimamēte stra
tiato. O amantissimo giouane che hai tu facto. Oime oime
chi nō doueria patire ogni faticha p lamor delmāsueto giesu?
Et ricoglīēdo iesu cosi nudo glidispersi pāni: & quelli deridē
dolo cadendo p terra siriuesti. Et p tuttequeste cose nō fu an
cora satiata lacrudelta & malignita di quelli rabbiati cani ue
dendolo chosi strascinato & lacerato: ma andorono aPilato
che era iui presēte & dissono. Questo traditore sifa Re: coro
niamolo & uestiamolo amodo diRe. Et pilato pēsādo p que
sto satisfare agliniqui giudei che stauano disopra pmisse agli
suoi charnifici chelfacessono uestire: & apena che fu uestito il
feciono dispogliare: & dinuouo obbrobriato & suergogna
to come dice lascriptura euāgelica subito fu cōgregata laschie
ra diquelli percussori: & spogliato che fu delle sacrate uestimē
ta locoprirono duna ueste dipurpura uecchia inuituperio/la
quale subito si cōgelo insieme colsāgue/& appicossi allacera
to corpo i modo dipelle: et disopra missono unmantello/gial
lo che sichiama coccinio che era duno de lor serui. Et questo
feciono i obbrobrio delregale suo nome: Et neldiuino capo
puosono ilpungēte regale diadema cioe/lacorona dellespine
marine lequali sono acute & dure come ferro: & era cosi gran
de che copriua tutta lafrōte & tutto ilcapo insino alcollo. Et
acioche piu crudelmēte eldiuino capo fusse pforato loperco
teuano sopra ilcapo con lecanne & cobastoni: & poi dando
gli lacāna in mano cō grāde dispregio ponēdo gliloro ginoc
chi in terra & salutauanlo dicendo. Dio tisalui Re de giudei
cioe uolesti regnare & non potesti. Et dauano alsereno aspec
to leguāciate & maculādolo di fetēti sputi cō lecāne radopia
uano lagran passione dellacorona dellespine nelsacrato capo
leqli tāto erano acutissime che tuto qllo pretioso & dilicato
capo era copto & rubicondo del pretioso sangue. Erano an
choraquelli flaui & biondi capelli coperti et aspersi tutti del
stillato sangue ilquale usciua insieme col gētile & excellentis

ſimo cerebro ſtillãdo giuſo ꝑ quella illuſtra & dilicata faccia gia piu nõ pareua la faccia del dolce & ſpetioſo gieſu: ma pareua la faccia duno huomo ſcorticato. Quelli occhi tanto innamorati liq̄li paſſauano gli cori col ſuo dolce & amoroſo ſguardo erano coperti & ſerrati del ſangue cõgelato: aprire non gli poteua ꝑ laſpreza delle ſpine & ꝑ lo ſangue aſſodato. Onde aĩa cõpaſſioneuole cõſidera quale & q̄to piu ti pare che patiſſe il pio gieſu.

¶ Meditatione della demoſtratione del noſtro ſignore gieſu incoronato & della ſẽtentia data per pilato & della paſſione che porto da terza inſino a ſexta.

ESSendo gli giudei affamati come lupi rapaci deſiderãdo deuorare lagnello gieſu/ corſono cõ grãde furia al palazo di pilato gridãdo che la morte di gieſu piu nõ ſi ꝑlunghi. Et uedendoſi moleſtato pilato dalla loro rabbiata ĩportunita/ uſci di fuora facendoſi menare drieto gieſu dalla corte ſu al pretorio: & eſſendo li apreſſo Anna & Caypha & gli ſacerdoti & ſcribi & pharisei & tutta laltra tur

ba giudaica i tanta multitudine che era piena lapiaza. Et pē
sando pilato lagran furia de giudei satiarsi uedēdo giesu cosi
deturpato: fecesi menar giesu p lacatena dināzi alui alcōspec
to ditutti. Et giunto che fu giesu apilato/ disse pilato agligiu
dei. Ec ce adduco eū uobis foras/ ut cognoscatis qa i eo nul
lā iuuenio causā: Et se pur ha cōmesso alcun difecto eglie pu
nito molto grauemēte. Et studiossi pilato cōdurre fuora gie
su piu uile & despecto che fusse possibile/ nudato delle ꝓprie
uestimēte īsanguinato & liuido uestito disola porpora & in
derisione coronato & p lespine elcapo tutto lacerato dogni
parte gocciolaua elsāgue p terra: Et pche essi haueuan allega
to che lui sifacea figluol didio/ ildimostro atutto ilpopolo co
si uile et despecto: & i derisione digiesu xpo disse. Ecce homo
quasi dicat. Questa nō e/ alcuna īsegna dihumilitade: ma e/
uno huomo uile & despecto pieno dogni dolore. Nondime
no p qllo nō fu satiata lafuria di qlli neqssimi cani rabiati/ an
zi facti piu furibūdi gridauano. Tolle tolle crucifige crucifi
ge eū. Allhora pilato cōcitato dira pche credeua hauergli sa
tiati disse: Toglietelo uoi & crucifigetelo uoi. O gēte mala
decta io nō truouo i esso causa alchuna dimorire. Volete uoi
chi uccida lhuomo che e/ inocēte? Io nō uoglio essere giudice
iniquo. Ma temēdo quelli cani nimici dellauerita che pilato
eluolesse lasciare/ tutti cō grādissimo impeto cominciorono a
gridare. Noi habbiamo lalegge & secōdo lalegge lui de mo
rire/ poche lui sifa figluol di dio. Vdēdo pilato queste parole
piu teme: & itrodusse giesu laterza uolta drēto & domādolo
Onde es tu? Ma ilmitissimo giesu tenēdo ilcapo iclinato non
die alcuna risposta: Dice pilato. Nō mirispōdi tu. Nō sai tu
chio ho potestade dilasciarti & dicrucifigerti. Allhora ilmitis
simo giesu p non lasciarlo i questo errore rispuose. Nulla po
testade haresti sopra di me senon tifusse data disopra cioe/ da
dio.. Et maggior peccato hanno quelli che mhanno messo
nelletue mani. Io son uenuto in qsto mōdo acio chio debba
rendere testimonio dellauerita. Et disse pilato: Quid est ueri
tas: Ma nō meritādo dhauere larisposta: non aspecto che gie
su glidicesse che cosa e / uerita. Et uedēdo gliꝑfidi giudei che
tropo dimoraua dētro pilato coldolcissimo iesu/ temēdo che
facesse tāta dimora p farlo fuggire acciocche nō locōdēnasse

alla morte come era pregato & stimulato dagiudei affamati & rabbiati dellasua morte cō ogni istātia corsono a qllo loco doue era giesu cō pilato & con tanto impetuoso furore mole storno pilato che pforza unaltra uolta uēne fuora & dinuo uo disse: che nō louuol far morire sēza causa. Risposono gli giudei. Se lassi qsto malfactore tu nō sarai amico dicesare/po che ciascuno che sifa Re cōtradice a Cesare. Allhora pilato ui to & superato daltimore humano temēdo che non glifacesso no pdere lasignoria che haueua da Cesare/temēdo piu laini micitia di Cesare che qlla di Dio: sedette neltribunale in qllo loco che sichiama licostrato cioe nella catedra di pietra iudi ciaria. Et temēdo pilato ilpopolo & uolēdo placarlo gli mo stro giesu dicēdo. Ecce rex uester cō mistica sentētia. O pilato tu proferisti questa parola dicēdo iluero bēche nō laintēdesti Veramēte esso porto lacorona ditutti gliobbrobrii & despec ti & abhominationi: & ragioneuolemēte sipoteua chiamare elRe degliobbrobrii & uituperii. Egredimini filie syon & ui dete Regē Salomonē in dyademate quo coronauit eū mater sua scilicet Synagoga caput angelicis tremebūdū spiritibus densitate spinarū pūgitur. Facies pulchra pre filiis hominū sputis iudeorū deturpat. Oculi lucidiores sole caligātur. Au ris que audiuit angelicos cātus audiuit peccatorū insultus. Cōsiderate se tali sono glialtri Re. Pensate che qsto Re non cidebba priuare delnostro reame. De ditemi o ignoranti giu dei che segno di re appare i lui: doue e/lacorona regale/ & la bacchetta iperiale/doue e/ladyadema & iluestimēto aurato: doue sono gliarmati & splendidi caualieri: doue e/ilcopioso numero de serui: doue sono glialti palazi. Adūche guardate questo huomo che nulla di qste cose sono i esso: nō p que sto cesso larabbiata furia: ma cōcitati daldiauolo gridādo co me leoni diceuano. Tolle tolle crucifige eū. Rispuose pilato: da beffe dicendo. Che debbo io crocifigere eluostro Re. Ri sposono glipōtefici. Nō habbiamo Re senō Cesare: & grida uano cō alta uoce apilato chel crocifigesse uolēdo obtenere dapilato cō tumultuoso gridore quello che non poteuano obtenere p ragione. Et risguardādo pilato ilmansueto agnel lo giesu che staua iclinato isino aterra essēdo come morto: & uedēdo che nessun diceua p lui/ma tutti glierano cōtro. Essē

do stato tutta lamattina i discordia cō gligiudei attediato da
loro & uenēdo i obliuione p diuino giudicio di tutte leopre
uirtuose che haueua inteso digiesu cō grāde affāno disse. Et
io crucifigero eluostro Re: ma uederete che uenaccadera. Et
uedēdo che piu tumulto sileuaua quāto sistudiaua placargli
disse. Io sono inocēte delsuo sāgue: & lauossi lemani dināzi
alpopolo dicēdo. Innocēs ego sū: ma nō seruaua lagiustitia
essēdo giudice: ne p q̄sto fu lauata lacōsciētia: & rispuose tut
to ilpopolo. Ilsāgue suo sia sopra noi & sopra glinostri figlu
oli: Albora pilato p satisfare alpopolo che nō cessaua dignda
re essēdo q̄si hora di sexta sedde neltribunale giudiciale/ & las
sādogli Barabā/ die lasētētia che giesu flagellato crucefigesso
no secōdo ilsuo uolere. Ma a pena haueua fornita ilpessimo
giudice lasentētia che quelli cani uiolētemēte rapirono ilpio
giesu et menoronlo aglicaualieri nellacorte aciochе ināzi che
morisse lopotessono dileggiare. Infra q̄sto tēpo uanno legri
da p lacipta che lasententia e/ data che ogni huomo cōcorra
auedere quello spectaculo. Stauano difuora delpretorio lein
docte turbe epōtefici cō gliscribi anxiati & ardeuano dideside
rio che giesu menassono fuora: & ogni piccola dimora glipa
reua unanno. Alcuni andorno apparechiare lacroce: altri gli
chiodi: alcuni learme & lelācie: ogni huomo era prōpto affa
re aciochе saffrettasse lamorte sua. Staua fra questo tēpo ilpio
giesu circūdato dallaturba diabolica: & deliberorno trar fuo
ra quelle ueste agiesu/ & dargli lesue/ aciochе fusse conosciuto
& cosi glifusse maggior uergogna. Et cauandogli q̄lla ueste
purpurea & coccinea/ sentiitolerabile dolore rinnouādosi tutte
leferite: pche quello uestimēto era cōgelato isieme colsangue
& appichato alstracciato corpo i modo di pelle: & denudato
che fu louillanegiauano cō ogni obrobrio che sipotesse ima
ginare: et pareua che nō sipotessono satiare O giesu q̄to se de
gno dicōpassione. Giuda essēdo difuora cō leturbe uedendo
giesu sentētiato allamorte/ conoscēdo hauer fallito/ & restituē
do lapecunia disse. Io ho fallito tradēdo ilsāgue giusto. Et lo
ro risposono. Se hai peccato tuo sia eldāno. Et lui desperādo
si senādo appicare p lagola: & crepādo lanima usci pel uentre
poche nō fu degna uscire pellabocchа laq̄le haueua baciato
giesu atradimento

¶ Meditatione come elnostro signore porto lacroce & come fu condocto almonte caluario p esser posto sullegno del lacroce & di quelle cose che accaderono perla uia.

DApoi che lhebbono tãto dileggiato iluestirono delleproprie uestimente: & apparecchiata lacroce alta secondo ilmaestro delle sententie tre stature dhuomo cõ quello trauerso molto põderoso & importabile: & quelli indiauolati non essendo mossi ad alchuna pietade uedendolo lacerato & inclinato insino aterra/ & che nõ sipoteua mouere cõ grã furia glielagittorono i collo appoggiata alle sacratissine spalle. Et lomansueto agnello inclinando loinspinato capo elquale mai non pote leuare da quella hora che glifu messa lacorõa di spine humilmẽte lapre se dicendo: Vieni a me o croce diuina/ gia mille anni passati dalmio padre se a me ordinata. Vieni a me o croce amabile/ da me trentatre anni in questo mõdo cõ grande faticha & sudore dellamorte cerchata: Vieni ame uictoria dello inferno.

Vieni a me gloria delparadiso. Vieni a me stendardo de miei
caualieri: Vieni a me cathedra diuina: sopra te uoglio le mia
opere consumare. O humile obedientia di giesu: ueramente
e/facto obediẽte insino allamorte. O benignissimo & patien
tissimo & suauissimo giesu/corona ditutti isancti/gloria delli
beati. Hora se chiamato Re deglistolti & degliniqui: O mel
lifluo giesu quãto se degno dinfinita compassione. O anime
deuote comperate col saluberrimo dolore della passione leua
te lanegligẽtia: contemplate questo passionato & mãsueto
giesu. Risguardate che uscie dal p̃torio dipilato coronato di
spine. Mille acutissime punture della spinosa corona hãno p
forato quello pretioso capo. Guardatelo tutto purpurato sã
guinato & stracciato. Adunche o anima piatosa uaui unpo
co incõtro allui adesso & uedi iltuo amatore & iltuo signore
che porta lacroce p te/ & camina alpatibulo: Che uolse purga
re cõ lesue pene glituoi peccati. Considera alq̃to iltuo giesu.
Vedi cõquãta charita ua sostenẽdo elpeso dellacroce/ & forte
mẽte anxiato apena puo spirare & pigliare elfiato. Che hai tu
cõmesso/che hai tu facto o amantissimo giouane/ che colpa
e/latua/che causa di dãnatione e/latua. Certamẽte io sono q̃l
lo ingratissimo che sono causa deglituoi dolori: Quello chel
seruo ha ꝑpetrato elsignore ha disciolto & disfacto. Quello
che ha cõmesso loingiusto logiustissimo ha pagato. O som
mo & grande spectacolo pieno dadmiratione/ o pio Giesu/o
amantissimo giesu: di te fãno giuoco gli ꝑfidi giudei & ridẽ
do dicono: Ecco il Re: & p bacchetta regale thãno data lacro
ce. Guarda & cõsidera anima lamoroso redẽptore p lagraue
za & magnitudine del ponderoso legno spesso cadere per ter
ra: & quelli cani pessimi cruciatori facti piu crudeli tirandolo
con lecorde/spingendolo con glibastoni/ dandogli delle po
melle dellespade p forza elfaceuano andare: Haueuano anco
ra impetrato quelli ꝑfidi da pilato dua ladroni p crucifigere ĩ
mezo di loro giesu: acciochе essẽdo solo nõ fusse decto essere
stato condẽnato a torto. Et puosonlo ĩ mezo/aciochе paresse
elcapo & principale di tutti gliladroni. Grande turba & mol
titudine dipopolo & di dõne seguitauano giesu piangendo
& lamẽtandosi p pieta delnostro giesu. Allequali uoltãdosi
giesu con lacroce allespalle disse. Figluole di Hierusalem non

piangete ſopra me: ma ſopra di uoi & ſopra gliuoſtri figluoli
peroche uerra tẽpo che direte agli monti: cadete ſopra dinoi:
& allicolli che uiriceuino & cuoprino come ſepolture: impero
che ſe fanno coſi in me che ſono legno uerde: per uirtu che ſar
a facto auoi che ſiete ſecchi p iniqtade. Et dicendo ilpio gieſu
queſte parole eſſendo gia appreſſo allaporta della cipta: ecco
gliuẽne incõtro ladolciſſima & dolorata madre accõpagna
ta dallamato dilecto & caro diſcepolo giouãni & dalla chara
compagna Magdalena: Erano ancora con lei molte altre dõ
ne lequali p compaſſione deldolciſſimo gieſu & dellapia ma
dre piangeuano amaramente. Ma lagloriosa madre delbeni
gno gieſu era ſuta preſẽte quãdo ildilicato figluolo fu dimo
ſtrato alpopolo coronato di ſpine ueſtito di purpura: & udi
gridare crucifige: & data laſẽtẽtia udiua ilpopolo grãdemẽte
fremere: odiua legrida: ma ilfigluolo non poteua uedere p la
moltitudine grãde delpopolo chel circõdauano. Et ſtãdo co
ſi uide tutto ilpopolo cõ gran tumulto andare giuſo uerſo il
monte caluario & diſſe a giouãni. Caro mio nipote giouãni
mio dilecto fa chio uegha ilmio gieſu innãzi che muoia. Et
giouanni ferito dicordiale dolore nulla coſa riſpuoſe ma pren
dẽdola p mano uẽnono amẽdua per una brieue uia alla por
ta dellacipta. Et gia li arriuaua ilpopolo con quelli dua ladro
ni liquali cõ gieſu per piu uituperio erano condẽnati. Et alzã
do gliochi ladolẽte madre uide i mezo ilfigluolo con quello
caricho dellacroce curuato inſino aterra/ diſpine coronato/ ſã
guinente & ſtracciato. Et uolẽdo ilmaterno amore fauellare
alfigluolo/ laſpreza deldolore nol permiſſe/ ma cadde chome
morta aglipiedi delfigluolo. Elpio gieſu riſguardãdola & uo
lendo dimoſtrare che haueua fixa nelcore lacordiale pena del
lamadre: conſtrecto dalfiliale amore cadde per terra eltaberna
colo cõlacroce adoſſo. Oime che grãde acerbitate/ & quelli ca
ni leuãdola p forza cõ locuore ſpaſmato lagittorono ſu una
pietra: & quelli ſpietati leoni piu incruduliti ſempre temendo
che pilato non reuocaſſe laſententia glitolſono lacroce dalle
ſpalle/ acioche preſto ueniſſono almonte/ perche gieſu non ſi
poteua piu muouere: & puoſõla i collo a Symone cyreneo el
quale conſtrecto laporto dalla porta iſino almonte Caluario
Et prẽdẽdo poi ilpio gieſu chi perle mani/ chi per locollo/ chi

per glipiedi chi per louestiměto/chi per glicapelli: lostrascina rono suso quello mõte lasciãdolo cadere hora innanzi hora indrieto giuso p quelli sassi. Erano facti rossi quelli sassi plo stillãte sãgue che ghusciua daogni cãto plaspreza diqlli hor ribili squassi. Hor potrai tacere aia bagnata difonte di lachry me che nõ gridi. O amãtissimo giesu: o clemẽtissimo giesu: o delicatissimo giesu come se tu tractato. Et in questo modo giunsono cõ faticha sulmõte nõ troppo distãte dallacipta.

¶ Meditatione dellacerba crucifissione delnostro signore giesu facta nelmonte Caluario.

ESsendo giunti quelli crudeli ministri & indiauo lati caualieri insulmõte Caluario: elquale e/ loco imõdo & uituperoso pieno diteste & osse dhuo mini fetẽtiati apparechiorno dargli dabere. Era ordinato p Salomone che aglicondemnati sidesse bere uino optimo: acioche essẽdo opressi daluino piu facilmẽte soppor tassono lamorte. Et gli pfidi giudei aqlli dua ladrõi che doue uano essere crucifissi cõ giesu dettono bere uino optimo: ma alpio giesu dettono uino myrrato: & gustato che lhebbe nõ beue p lasspreza della myrra: & quelli rabbiati ministri asseta ti & affamati della morte di giesu desiderando dispacciarsene cõ grã furia prendẽdolo elgittorono in una cisterna sotto p isino che lacroce fusse pparata. Et quelli lupi rapaci cõ grãdis simo desiderio tutti saffatichauano: alcuni cauauano ilsasso p ficchare drento lacroce: altri apparecchiauano gli chiodi & martelli altri lecorde per tirarlo sulacroce: altri lescbale. Essẽdo adunche in breue hora ogni cosa preparata per lacopia & ue locita degliopatori: quelli ministri deldiauolo presono giesu perla catena: & strascinãdolo fuora dellacisterna cõ grãdi & molestissimi dolori/pche era legato & muouere nõ sipoteua Et tirato che fu difuora furibõdamẽte con grãde impeto gia laterza uolta lospogliorono: & dinuouo sirinouorono tutte leferite/intãto che cosi nudo pareua uno huomo scortichato O delicatissimo giesu. o piissimo giesu/o spetiosissimo giesu quale apparse in qlla hora iltuo elegãte spetiosissimo uolto! Obenigno giesu o dilectissimo giesu q̃to fu obrobriosa latua passione essendo posto tutto nudo ĩ croce. Et che risi con ui

lania dispregio & beffe atutti. ¶ Leua lamẽte o anima deuo ta & guarda con tenereza damore che fu tolta lamisura della largheza delle braccia delbenignissimo giesu: & lalungheza dalcapo aglipiedi: & facti che hebbono glibuchi quelli scele rati ministri presono lagnello giesu chi p glipiedi/chi pelbe nedecto capo/ & cõ gran furia logittorono insu lacroce. Ma ilmansueto Giesu p sestesso sẽza alcuna rebellione apri quel le regale & dilicate braccia/extẽdendole cõ immensa dolceza sopra lacroce/ & risguardando incielo disse. Eccho padre mio che p obedientia sono giunto allamorte dellacroce: & p lare demptione humana ĩ sacrificio mioffenisco. Distese che heb be lebraccia/uno deglindiauolati ministri prẽdendo ladestra mano delpio giesu/lafermo sopra ilbucho dellacroce: & unal tro cõ uno chiodo grosso sẽza punta/acioche entrando diffi cilmẽte piu forte tormẽtasse lamano & desse maggiore anxie tade perforo lamano con molte martellate: perche apena po teua entrare p lagrosseza delchiodo benche fussono spietati colpi & dati con gran forza. Et tanto fu acerbo eldolore del piissimo giesu che gli sua nerui tutti siritirorono: & incõtinẽ te legata una corda allamano tanto tirorono quelli spietati cani/che legiunture delpecto sacratissimo sapersono. Et giun ta lamano albucho/chi porgeua elmartello: chi teneua lama no/& chosi inchiodorono laltra mano. Et chosi inchiodato lagnello mansueto staua pẽdẽte con lebraccia. Et uenẽdo ad inchiodare glipiedi glitrouorono molto corti & distanti dal bucho p locorpo che era ritracto: & quelli cani & leoni lego rono lecorde aglipiedi/& tutti tirorono con tãto impeto che quasi lemani sispezauano: & incominciorono con grãdi per cosse per forare glipiedi. Oime quãte martellate credi che gli dessono innãzi che potessono passare tutti dua gli piedi. Et uedẽdo quelli spietati cani che cõ tutta q̃ta sua forza nõ po teuano far penetrare elchiodo amẽdua ipiedi cioe/luno sopra laltro p lagrandeza delle osse & ladureza deglinerui/fu neces sario che perforassono prima con uno ferro acuto & poi con laltro chiodo smisurato cõ uiolẽte pcosse dimartello loinchio uorono nelduro legno: & disteso & tirato fu cõ tãta uiolẽtia quello glorioso corpo/ che tutte leosse & giũture usciuano dalloco suo in tãto che tutte sharebbono potuto numerare

ſecondo elprophetico decto. Foderunt manus meas & pedes meos/ & dinumerauerunt omnia oſſa mea. Heu heu pie Ieſu dulcis Ieſu care Ieſu tu che hai creato ogni coſa. Oime che tu in quella flebile hora nõ haueſti tanto che poteſſi reclinare il capo ſpinato & riposare umpoco. Vulpes foueas habent & uolucres celi nidos: filius aũt hominis non habet ubi reclinet caput ſuum. Obuon gieſu q̃to acerbamẽte piu che dire & co gitare non ſipotrei ſe cruciato. o amãtiſſimo gieſu in quale le cto giaci tu: Che hai tu facto melliſluo & zuccherato gieſu/ che coſi crudelmente ſe tradito: o humile gieſu che ſoſpiri et ſtridenti gemiti daui tu ſtando coſi diſteſo liquali procedeua no da quello anxiato core ꝑ lagrãde uehemẽtia del dolore & tutto in ſudore ſanguineo tiriſolueui.

¶ Meditatione come lacroce fu leuata in alto & delle ſette fiã me damore che uſcirono della fornace dellamoroſo gie ſu eſſendo poſto inſullegno dellacroce

ESSendo lafornace dellamoroſo gieſu troppo ab braciata & affocata ꝑ laggregatione delle legne & olio cioe/elpretioſo ſangue ſparſo ſopra quel li rab biati cani/ liquali cõgruamente ſipoſſono appellare legne: ſecõdo quella parola: ſe fanno q̃ſto nellegno uerde: reſpõdete: ꝑche q̃to piu erano accenſi in ira acruciarlo/ tan to maggior fiamma accendeua quello affochato & beni gno gieſu: in tãto che ſali althrono della deifica & indiuidua trinita. Et ciaſchuno che ſapproxima a queſta fornace e/ ne ceſſario che ſia conſumpto dalle radiãti fiãme che indi eſcho no. Et giacendo ancora lacroce ꝑ terra: nellaquale ilmãſuetiſ ſimo ſignore Gieſu ſaluatore & redẽptore noſtro come uno agnello era inchiouato. Et uolendo leuare lacroce amara/ git to laprima infochata fiãma di grande amore dicendo: Padre perdona a quelli ꝑche non ſanno quel che faccino: ¶ Atten di o anima intellectiua: riſguarda alle dolciſſime parole deldol ciſſimo gieſu. O con quanta humilta/ o con quãta clemẽtia/ o con quanta dolceza di mente/ o con quãto ſpirito di deuo tione/ con quãta plenitudine di charitade grido gieſu quelle parole cioe/ Pater ignoſce illis. Et quelli cani uolẽdo leuare la croce uedẽdo ilcorpo diſcoſto dallacroce ꝑ gli chiodi tãto lũ ghi temendo che per laponderoſitade delcorpo nõ ſidiſchio

dassono/furibūdamēte gliandotono sopra il corpo/ & uiolēte
mēte calcādo tutto il pecto saperse. O dolore itolerabile/ adire
o peccato apensare questo senza riuuli di lacryme. Et poi leuā
do la croce i alto cōficcoronla nel sasso cō molti squassi lassādo
la cadere per terra piu uolte. ℂ Risguarda p compassione un
poco cō locchio piu deuoto: risguarda & cōtempla con tene
reza di compassione & damiratione q̃to dolore sentisse il dili
catissimo giesu nella eleuatione della croce/ & p la ponderosi
ta del formato corpo gli buchi delle mani & degli piedi sallar
ghorono in tanto che quasi erano squarciati. Riguarda ani
ma che damore se ferita il tuo dolce giesu nudo sanguinato i
chiouato in mezo di dua ladroni/ abeuerato di myrrato uino
Riguarda che dal suo ꝑtioso corpo neusci fōte rosate di sāgue
Pēsa che totalmēte era uulnerato: & ne era loco sēza grā dolo
re doue lo spinato capo siriposasse. El collo era cōpassiuamēte
allūgato. La splēdida faccia trassigurata: el uolto pieno di spu
ti p illusione. El uiuo colore era facto una pallida obscuratiōe
Tanto era extincta la sua formosita che pareua un lebbroso.
La giouenile bellezza era tutta liuida. Quid plura? Dagli pie
di insino al capo era il pio giesu cruciato. Procurorno ancora
gli principi degli sacerdoti di fare crucifigere dua ladroni/ accio
che chi questo uedesse pēsasse come quelli ladroni erano giu
stamēte puniti/ cosi uedēdo lo crocifisso i mezo paresse el prīci
pale & capo degli malfactori. Et dice Isaia. Et cū sceleratis de
putatus est. Scrisse ancora pilato la causa della sua morte i una
tauola & fecela mettere sopra la croce/ pche cosi era cōsuetudi
ne di ponere la causa sopra gli crucifissi. Et pche giesu era accu
sato di uolere usurpare il regno degiudei: scrisse p permissione
diuina nō sappiēdo ne intēdēdo i uerita quello che si scriuesse
.I. N. R. I. Et cosi p lo patibulo della morte nō perdette
el regno/ ma lo recupero. Era scripto questo titulo di lettere gre
ce/ hebraice/ & latine: Et legēdo gli prīcipi degli sacerdoti quel
lo titulo uedēdo che questo nō gliera honore cioe che haues
sono crucifisso el suo Re: dissono a pilato: non scriuere che sia
Re de giudei: ma perche egli si fe Re de giudei. Rispuose Pi
lato. Quello che io ho scripto sia scripto. Quasi dicat/ nō uo
glio reuocare/ ma di nuouo lo confermo. Questo non fece pi
lato da se stesso/ ma per permissione diuina. ℂ Gli caualieri di

Pilato poi che hebbono eleuato lacroce/tolsono leuestimen
ta facendone quattro parti. ma latunica inconsutile non uol
sono diuidere ma gittorono lesorte achi douesse uenire: acio
che siuerificasse elprophetico decto. Diuiserunt sibi uestimē
ta mea & super uestem meam miserunt sortem. Stauano pre
senti allacroce gliprincipi deglisacerdoti con laturba delpopo
lo/& dileggiauano giesu dicēdo: Ecco che pazzo e/questo:
egliha facti salui glialtri & semedesimo non sipuo saluare. O
stolta grege de sacerdoti/Credono che sia impossibile acolui
descendere diquello piccolo legno/ ilquale descese dalla subli
mitade de cieli. O aciecata gēte crede con lecorde tenere lega
to colui elquale gliceli non possono capere. Passegiauan per
quello monte mouendo et scorlando gliloro capi contro gie
su & biastemiando diceuano. Vah qui destruis templū dei
& in triduo illud rehedificas salua temetipsum. Ancora uno
degliladroni crucifissi lobiastemiaua dicendo: Se tu se figluo
lo di Dio salua te & noi Ma laltro ladrone increpādolo dice
ua. Taci stulto perche tu & io perle nostre male opere giusta
mente siamo puniti: ma questo che tu ingiurii nessuno male
ha facto/quasi dicat/ingiustamente fu crucifisso: Et poi uoltā
dosi questo ladrone disse a giesu/ O signore ricordati di me.
quando sarai uenuto altuo regno. Alhora usci laseconda fiā
ma dallardente fornace deldolce giesu & disse. In uerita in ue
rita tidico che hoggi sarai meco in paradiso. O felice ladrone
sopra ilquale lamelliflua liberalitade di dio chosi largamente
fu sparsa. O quante excellēte uirtute per questo parlare tifu
rono infuse. Credesti esser uero dio quello elquale uedeui co
me huomo infermo morire dicontumeliosa morte: Ogrande
fede: Sperādo riceuere salute daquello: che nel proprio corpo
uedeui priuato dogni salute. O con quanto immenso amore
di charitade amasti giesu crucifisso uenerādo ladrone che ha
ueui tu per imolare alpio giesu in sacrificio di perfecto amore
Lemani & gli piedi haueui crucifissi. Solo elcore & lalingua
a te resto per potergli seruire & publicamente predicare lasua
innocentia.

¶ Meditatione delpianto dellauergine Maria & del dilecto discepolo insieme cō laltre marie. & della terza fiamma uscita dallardente fornace dellamoroso giesu.

STabat iuxta crucem Iesu mater eius & soror matris eius Maria Cleophe & Maria Magdalena. Staua ladolorata madre allato della croce delcrucifisso figluolo. O parole degne dogni cōpassione: Quale e/quella mente tanto arida laquale senza lacrimosi pianti & sospiri possa meditare leineffabili āgustie & dolori di maria liquali furono infiniti: Et come almare uāno tutti glifiumi & altre acque: cosi amaria in questo mōdo occorsono tutti liguai tutti gliaffāni & tutte letribulationi angustie & amaritudine. lequali nō e/marauiglia se glieuangelisti nō lecōmemororono/pche ribaldo e/ben colui che lepuo pensare senza cordoglio. Et quelli che hanno elcore gentile lamemoria delle amaritudine dimaria patir nō possono senza crepacore. Lieuāgelisti nō uolsono tāte cose dire. perche erano

quaſi morti neglipenſieri dellacerbiſſima morte delor maeſtro
gieſu: ma anoi ſono laſſate molte coſe che ſidebbono pēſare
p ſancto exercitio. Omaria che core era allhora iltuo quando
tu ſtaui allato dellacroce: & uedeui pendere in eſſa elpretioſo
fructo deluētre tuo. Certo laragione elmoſtra & lagrande ex
perientia: pche ſe ſolo contēplando lapaſſione deltuo dolciſſi
mo figluolo alq̄to deuotamēte fa quaſi tramortire: che penſi
tu che faceſſe lapreſentia della crudele paſſione ī quella ſconſo
lata madre che genero eſſo ſaluatore gieſu. Se queſta morte
& paſſiōe da coſi afflictione alle mēte deuote: q̄to piu ardore
daua alſacrato pecto dellamoroſa & dolce madre. Certo noi
ſappiamo che quāto alcuno e/experto damare piu feruente
mente ama alſuo dilecto: tanto piu glie amara alla ſepatione
& ſenza dubitatione lagloriosa preſentia deltuo dilicatiſſimo
figluolo excedeua ſenza comparatione tutti glimortali piace
ri. inlui poſſedeui ogni coſa: ilſuo amore era ate pfecta gloria
Et lanima tua era doue era gieſu & piu uiueua ī lui che in te.
Somma giocondita tera riſguardare elgentile & adornato fi
gluolo ſopra ogni altra creatura mortale. Dolce ſuauita tera
contemplare laſua diuinitade: Penſar dilui tera inextimabile
cōforto. Fauellare tera uno imenſo gaudio & letitia. Ma udi
re parole dallaſua melliflua boccha tera ſuauiſſimo organo.
Era ſpecchio deltuo core: deglituoi occhi diuino ſpectacolo.
Laſua deſiderata preſentia donaua a te lecoſe celeſtiale īſieme
con leterrene. Queſto adunche unigenito figluolo pretioſo
teſoro del core tuo leuando glilachrymoſi occhi & uedēdolo
coſi uilmēte pēdere infra dua ladroni: & ſpargere dogni cāto
elp̄tioſo ſāgue: riſguardaui & uedeui q̄lla gratioſa faccia tutta
copta di ſtillāte ſāgue īſieme colp̄tioſo cerebro p lahore ibilra
de della ſpinoſa corona. Quella fronte ſereniſſima laqual ſole
ua rilucere dimmenſo lume hora e/piena dipūture & piaghe
& daogni canto gocciolaua ſangue. Cōtemplaui quelli ſpeti
oſi & fulgenti capelli liquali erano ſparſi ſenza alcuno ordine
& congelati inſieme pelſangue. Vedeui uſcire inceſſātemente
dallepretioſe mani et dagliſacrati piedi ildelicato ſāgue come
decorre laiundāte acqua p gli tecti dellachaſa. Vedeui dināzi
digieſu tutta laterra diſāgue irrigata. O q̄le e/q̄lla lingua tāto
fecunda: quale e/quello calamo tāto uolante: quale memoria

e/tanto retinente che sia sufficiente cōtemplare lamaritudine & dolori liquali sagittauano iltuo core. Et pche glisuoi dolo ri erano redundāti in amore: & lesue ragioni dellamore accre sceuano iltuo dolore/tāto piu tidoleui: & come madre tanto piu lamaui. Et pche ueramente conosceui egli essere figluolo didio.naturalmēte da te generato. Et tāto era maggiore/ q̄to uediui ilfigluol di Dio cosi horribilmente esser tractato nella assumpta natura concepta nelletue uiscere: p tanto tidoleua dellimmenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu cheltuo dolce figluolo portaua in se imensa plenitudine didolore: & p questo satisfacea lapiena remissione: & tu piissima genitrice mediatrice recōciliatrice & aduocatrice degli peccatori tanto dallo spirito sancto tifu infuso loimmenso dolore/q̄to piu eri sufficiente ad excusare & supplicare p lhumana ĩgratitudine p laquale con dura & acerba morte sipriuo della uita laucto re dogni cosa. Questo tera uno dolore sopportabile. O q̄to lamentabile & penosa era alcore tuo questa uisione. Lanima tua per gran dolore era tormētata. Lematerne uiscere erano crudelissimamente ferite: & moriuano con esso tutte le osse. Tutto ilsentimēto era da te partito: & daogni cāto eri da do lori circōdata. Spesse uolte leuaui gli lachrymosi occhi doue era sospeso ildilectissimo giesu/ & nessuno cōforto glipoteui dare. Esso thaueua priuata delcore & teneualo seco crucifisso Tu haueui pduta lasuaue uoce p tanto piāgere: & apena tu poteui parlare: Venēdo meno pel dolore cadde ĩ terra tramor tita. Nelfine della morte sua perse laforza eluigore & con tre mebūda & submissa uoce diceua. O gaudio o dilecto dellospi rito mio lume degliochi miei nel tēpo passato tisoleuo uaghe giare con sōma letitia del core mio: & hora cō ĩcredibile dolo re tiuegho deformato. Oime come miserabilmēte hora ticōtē plo curcifisso O mezo dellaia mia: o singular conforto dellaia mia: tipriego togli me tristissima madre: troppo me aspro es sere sepata da te. Figluol mio io desidero cō te morire: sēza te non e/possibile chio uiua. De nō abādonare latrista madre fi gluolo mio dolcissimo: oime togli me teco ĩsieme. O chi mi concedera chio muoia teco dolce mio figluolo. Chi e/quello che dahora ĩnanzi mipotra dar solazo? Chi midara cōsiglio? Et subito dahora ĩnāzi eluiuere misara morte: essendo io da

te diuisa. Riceui ti priego o benignissimo figluolo la trista ma
dre: accioche teco muoia in croce. O dolore inextimabile del
la siuiduata madre. oime uegho morire quello nelquale ripo
saua la uita mia & ogni salute. Spesse uolte leuauo le mani in
alto & lanima mia ueniua meno per desiderio di tocchарlo.
Ma la croce era cosi alta che nõ era possibile tocchare el tesoro
del cor mio: & moltiplicando il dolore ero cõstrecta cadere in
terra. O buõ giesu habi misericordia alla madre tua. Che face
ui o pio Iesu quãdo udiui gli lacrymosi & penetranti lamenti
della tua dolorata madre. Certo gli suoi lamẽti erano accresci
mẽto della tua cruda passione. La sua pia uoce & tenere lachri
me insieme col suo dolce fauellare saectauano il tuo piissimo
cuore. Qual mẽte sara chosi arida che non si risolua in gemiti
& fonte di lachryme considerando & deuotamẽte cõtẽplan
do il mãsuetissimo giesu ĩ croce ichiouato & aspso di lacryme
& sãgue: & da quelli limpidissimi ochi emanauano & usciua
no nuuli di lachryme constrecto dal materno amore. Decorre
ua ancora da quella serenissima fronte gocciole di sangue per
le asperrime punture della spinosa corona insieme le lachryme
col pretiosissimo sangue rigauano la morosa faccia decorrẽdo
sopra la chara madre laquale staua disotto. Che marauiglia
e/ adunq; se tutto il materno celebro defluiua ĩ lachryme quã
do uedeua tutto il chorpo del figluolo piouere sangue/ & gli
amorosi occhi cõuertirsi in fõte di lachryme. & non hauẽdo
altro conforto con grandissimo desiderio baciaua quello pre
tioso sangue che usciua daquelle mortali ferite: in tanto che
la faccia & lo uestimẽto di quella adolorata madre era tutto in
sanguinato. Oime chi hauesse ueduto in quella hora lascon
solata & dolorosa made con tanti angosciosi lamẽti lacryma
re hauendo compassione al suo dolcissimo figluolo: & anco
ra il figluolo alla amorosa madre. Ma perche uado io per tante
molte chose transcorrẽdo. Tanto fu grande & acerbissimo il
dolor della madre nella morte del suo dolcissimo figluolo/ che
se fusse in tutte le creature del mondo diuiso tutte lharebbe su
bitamẽte priuate della uita: : el quale dolore la dolorosa madre
teneua serrato nellanima/ non lasciandolo ad alchuna parte
del chorpo participare. ne anchora uolendosi innanzi al debi
to tempo al tutto della sua uita priuare: Oime quale huomo

ancora sara sufficiente a narrare diquanti dolori & sospiri fu se cruciato eldilecto discepolo giouãni & lachara Maria magdalena/ liquali dalpio giesu haueuano riceuuto tãti segni di spetiale amore. Questi dua dilecti totalmente siresolueuano i lachryme: & limmẽso dolore fendeua ilor cori. Era ilcharo discepolo giouãni ferito dicordiale dolore insino alle uiscere ueramente. O dolcissimo giesu esso dimostro con opera che feruentissimamente tamaua: poche insino alfine dellasepoltura perseuerantemente stette allacroce. Oime chi potrebe narrare lalamẽtabile uoce di Maria magdalena che gridãdo diceua: O charo ilmio maestro: o benigno ilmio giesu senza te lauita misara morte: pche miuegho separata da te dolce ilmio maestro. Io contemplo quello capo loquale per lopassato unsi di pretioso unguento: hora eluegho tutto pforato. Quelli dilicati piedi liquali tante uolte di suaue lachryme bagnauo/ hora sono sprezati & disãgue coperti. Strãdo ella in questi piato si lamenti: & risguardãdo lamoroso Re/ lamoroso giesu ladolcissima madre giacere in terra ꝓstrata mosso dalle uiscere delfiliale amore: pche gli martyri & dolori dicõtinuo losagittauano uolẽdo mitigare ilsuo dolore cõ submissa & pia uoce pur disse queste poche parole/ lequali i modo di radiante fiamma penetrauano insino alleuiscere delmaterno core. Mulier desine flere & mestam esse. Ecco eldilecto discepolo mio giouãni/ dahora inãzi sara iltuo figluolo: Et piatosamente uoltãdosi a giouanni dolcemente guardandolo disse. Ecce mater tua. Questa fu laterza fiamma damore che usci da quella ardẽte fornace del core deldolce giesu. Non lauolse appellare madre acio cheltenero parlare nõ glidesse piu dolore. O che gladio penetratiuo alle uiscere materne fu qsto parlare. Et apena potendo lauoce formare riguardando ilbenignissimo figluolo diceua. Che parole son queste che io odo da te odolcissimo figluolo: elle sono poche ma tanto sono acerbe & amare/ che penetrano ilcore insino alle uiscere: oime dolente che cambio & cõmutatione: ecco me dato ildiscepolo in cãbio delmaestro Loseruo pelsignore. Lomortale p loimortale. Lacreatura per locreatore. Dapoi queste piatose querimonie per reuerẽtia del dolcissimo figluolo giesu accepto ildilecto discepolo p figlulo abbracciandolo teneramente. Ilsimile fece giouanni accep

tandola per sua madre. O sancto & deuoto discepolo giouā ni quanto dolcissimamente da giesu fusti tu amato/ come in piu cose tisu dimostrato: ma spetialmente in questa singulare raccomādatione tisu manifesto: & nō piccola appellatione di uirtu tisu concessa p gli meriti dessa madre ella thaueua inser ta nelle sue uiscere p laprecipua & spetiale raccomādatione di lecto figluolo: & insino alfine nelsuo amore & gubernatione pseuerasti.

¶ Meditatione della obscuratione delsole circa lhora dinona & della quarta fiamma procedente dalcore dellamoroso giesu.

Aeuangelica scriptura narra che dallhora disexta nella quale fu crucifisso giesu gloriosissimo oscu ro elsole insino ahora di nona: & letenebre & ob scuratione uēnono sopra tutta q̄ta luniuersa terra cioe/ sopra tutto elmondo: siche sipoteua intēdere che non p cedeua p difecto delsole ne della luna pche era contra natura Onde silegge che Dionysio Ariopagita philosopho Atheni ense uedēdo questa obscuratione facta contro glicorsi degli pianeti disse: Aut Deus patitur? aut tota machina mundi de struitur: cioe adire: o/uero che dio patisce: laqual chosa saria piena dadmiratione/ che colui che non hebbe mai principio/ & che in una parola creo ilcielo/ & laterra & ogni altra cosa do uesse patire. Et nondimeno p sua smisurata charita p noi ha uoluto patire: o uero che tutta lamachina & lacongiuntura deghelementi siconfondono secondo laloro erronea opinio ne: quasi dicat: secondo lanostra legge chelmōdo debbe ha uer fine alpresēte. Et questo e/ decto acōfirmatione delbuono & optimo giesu che bēche fusse idio p suo imēso & inenarra bile ardore & pfectissima charita prēdendo carne humana & fragile p noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora arepre sione deglipfidi giudei/ liquali accecati non credeuano chegli fusse idio: uedēdo chelcielo & laterra & glipianeti tutti simosi sono agran/compassione uedendo ilsuo auctore morire. Tu adunche christiano/ tu che hai offeso ilglorioso idio alquale non offese mai laterra ne ilcielo: & ate fu promessa lauita bea ta che nō fu promessa adalcuna altra creatura: p te solo ha pa tito giesu & nō p alcuna altra cosa: & cōmouēdosi acompas

sione tutte lecose che creo dio: tu se p loquale solo sihumilio dio q̄to se potuto humiliare. Nō piāgerai adunche per lapas sione deltuo signore: o grāde ingratitudine: o cecita infinita; Oime se tāto benefitio nōlo porti sēpre nelcore: & se stai pur un di che almeno una hora nō pēsi della morte di giesu: per certo nō e/christiano chi non pensa ogni di diquesto benefi tio. Vedi adunche aīa deuota che glicelestiali corpi sicōtrista no dellamorte di giesu. Esso dolcissimo giesu unpoco ināzi hora dinona āxiato & afflicto da glinsopportabili dolori de glipenosi chiodi & dellaeffusione delp̄tioso sāgue isieme col penoso sudore era ilpio Giesu freddo rigido & tutto attrito / & nō poteua tenere ilcapo senon inclinato p laspre spine. Ve dēdosi adūche priuato dogni diuino & humano cōforto le uo gliochi alcielo cō grāde & anxiata uoce dicēdo. Hely he ly lamazabatani: che fu iterpretato: Dio mio dio mio perche mhai tu abādonato? Et questa fu laquarta fiamma che gitto quella accēsa fornace damore. Alpresente leterno padre lasso ilpio giesu ī pura humanita patire come fusse puro huomo / & nō figluolo didio: & maggior dolor mai nō hebe giesu co me hebbe allhora. ¶ Risguarda qua aīa cōpassiua iltuo pio giesu gridādo deuotamēte & cō tenereza cōsidererai con q̄to anxiato gemito & īextimabili sospiri amore & lachryme usci questa uoce della melliflua bocca delpio giesu nō sara mente cosi disasso ne pecto si ferrato che non sispezzi p cōpassione. O signor giesu che gridi tu: padre mio pche mhai abandona to. O buon giesu pche patisti tu tāto p me / elquale sempre sapeui che toffenderei. Et ben chelpio giesu fusse circondato dinextimabili dolori & ineffabile pene corporale: molto piu acerbamēte sēza cōparatione era cruciata laia benedecta digie su p lintrinseco dolore & cordiali pene & mētali lequali dicō tinuo sagittauano quello inamorato core dallinstante della sua conceptione insino allultimo pūto dellacruda morte. Et benche glipredecti dolori fussono infiniti: p breuita solamen te diremo di dodici. Elprimo era delleoffese facte alsuo eterno padre da Adam & da tutti glidescēdēti / lequali offese furono finite p rispecto dicolui che era offeso / elq̄le era Dio che e/sō mo & īfinito bene. Elsecōdo dolore era delle obligationi de peccatori allepene īfernali; allēq̄li uedeua obligati ipeccatori

p il oro peccati: & q̃te erano lepene allequali erano oblighati tanta era lapena & dolore nellanima digiesu. Et perche lapena era infinita sicõclude cheldolore metale di giesu era ifinito. Il terzo dolore fu della priuatione dellagloria eterna dalla quale uedeua priuati gli peccatori. El quarto era lamore che portaua aglipeccatori & q̃to era elbene dellagloria eterna del laquale erano priuati essi peccacori: tanto ildolore & lamore che porto giesu apeccatori fu infinito: & ilbene dellagloria e/ infinito: cõcludesi adunche che lapena mẽtale di giesu era infinita.. El quarto dolore era della seperatione degli mẽbri del suo corpo. E/ giesu corpo ditutti glielecti/ & glielecti sono mẽbra desso Iesu: & q̃ta dura pena e/ atagliare uno mẽbro da un corpo naturale: tanto piu fu lapena nellaia di giesu uedendo decise & tagliate quasi tutte lemẽbra delsuo corpo spirituale/ leq̃li erano infinite/ onde seguita che lapena digiesu fu ifinita El quito dolore fu cõe della sposa uiolata inãzi agli occhi del sposo & di sua spõtanea uolõta cioe nõ sforzata & nõ solo cõ uno ma cõ piu: cosi nõ fu ne mai sara magior dolore che q̃llo che hebbe giesu sposo dellaie: & quãte erano lespose tãti uarii modi depeccati & infiniti: & per questo lapena digiesu era infinita. El sexto dolore fu dicõtritione cioe/ eldolore che hebbe non lhebbe per suoi peccati/ ma per glinostri: & fu tanto che satisfece atutti glipeccati diquelli che doueuano essere saluati dellaqual cõtritione & dolore digiesu narro lapropheta di Ieremia dicendo. Grande e/ lacontritione tua come elmare cio uol dire: che come ilmare e/ tãto che circõda tutta laterra: cosi eldolore che hebbe giesu fu de nostri peccati originali/ mortali/ & ueniali/ di core & dibocca/ di opera & di omissione. Side ancora ilprophetico decto intẽdere aquesto modo cioe/ chel dolore digiesu fu si grãde/ che se le lacrime fussono uscite da gli occhi suoi secondo lamagnitudine del dolore dellanima/ harebono facto unaltro mare. El septimo dolore fu di cõpassione che hebbe ilbenigno & dolcissimo giesu aglisancti & alle sancte liquali per suo amore doueuano esser martorizati & quanto erano grandi lepene che doueuano portare tanta eralapena di compassione nellanima del benigno & amoroso & benignissimo giesu uerso essi gloriosi sancti: lequali pene erano quasi infinite: & per tanto ildolore del clementissimo & dolcissimo Giesu fu infinito. Onde per questa cagiõe

diceua: il core mio sidistrugge p dolore come lacera alfuoco. Loctauo dolore fu della confusione dellasua imagine & simi litudine. Onde uedēdo lanime nostre asua imagine & simili tudine facte esser cōfuse & anichilate: cōfuse quāto alla imagi ne pche lintellecto era oscurato a conoscere lauerita/ & lauo lonta rafreddata adamare dio: & lamemoria sidebbe ricorda re ditāti beneficii riceuuti dadio. Onde contemplando giesu laimagine sua chosi cōfusa nellanima nostra/lasimilitudine anichilata p lagratia che era pduta causaua un dolore tanto grande nellanima digiesu/quāto era lagloria et lanobilita del lanima: laquale i questo mōdo sēsibile nō poteua esser mag giore/& p tanto lapena di giesu non poteua esser maggiore Elnono dolore fu aconsiderare ilmysterio dellacruda passiōe laquale esso chiaramēte uedeua innāzi che lasostenessi. Nella quale cōsideratione tāto fu ildolore nellanima di giesu che se quello corpo benedecto nō fusse stato facto p uirtude sopra naturale nō saria suto possibile che hauesse potuto sopporta re tante pene. Non intēdo po che fusse stato possibile che nō fusse morto: bēche sidice che quello grādissimo philosopho Dionysio di Athene che fu dapoi allafede conuertito da sanc cto Paulo/che trouandosi nellacipta di Hierusalem in quello tempo che esso giesu fu morto gia intendēdo dellecose stupē de lequali haueua facte giesu/con grande desiderio cercho di uederlo: & trouādolo gia morto & tolto giu dellacroce mol to simarauiglio dellagrāde cōplessione diquello corpo: & dis se che era tanto bene organizato quello corpo che p ragiōe naturale mai nō doueua morire. Per laqual cosa non e/mara uiglia se lui potesse sostenere tante pene. Eldecimo dolore fu della grāde ignorantia & cechita che esso uedeua nellamente humana dinon conoscere elsuo creatore & glinfiniti beneficii riceuuti spetialmēte glibenefitii della incarnatione & redēpti one: & quanta era laignorantia tanta era lapena digiesu. On de dice: Sācto Ambrogio sopra quella parola. Tristis est ani ma mea usq; ad morte: che giesu disse tal parola digran dolo re che haueua nellanima dellanostra ingratitudine. Lundeci mo dolore fu di reuerberatione di dolore & pene che hebbe & che porto nelsuo core lamadre quando uedeua elfigluolo in tāta cōfusione & obbrobrio: liqli dolori erano piu nellani

ma digiesu che nō erano nellanima dellamadre: & q̄to era
lamore che portaua Giesu alla sua madre & lodolore che
uedeua i essa/tāta era lapena che giesu haueua nellanima.
Certo questo amore che porto giesu allasua madre era smi
surato/ & piu mille uolte che quello della madre uerso ilfi
gluolo: nondimeno fu gia maggiore che dolore che sentis
se mai donna alchuna in questo mondo dimorte difigluo
lo. Prima perche era figluolo di dio. Secōdo perche era tut
to suo quanto alla humanita. Tertio perche ogni perfec
tione era in lui. Se alchuno dicesse. Seldolore che hebbe la
uergine Maria fu cosi grāde perche non mori: cōciosia co
sa che in questo mondo sieno state donne lequali p̄ lamor
te deglifigluoli sono morte di dolore. Dico che dio nō uo
leua chelmondo rimanesse sēza creatura alcuna nellaqua
lefusse perfecta & ferma fede/ & questa fu lagloriosissima
uergine Maria: nellaquale sola rimasse perfecta & ferma fe
de nellamorte di giesu & in ogni altra persona mancho la
fede etiam negliapostoli: per questo lauergine Maria non
mori:: non obstante cheldolore che lei hebbe fusse maggi
ore che dolore chefusse mai in alcuna pura creatura nellani
ma. Per tanto siconclude che apena che hebbe giesu nella
nima sua uedendo lamadre sua in tante angoscie fu senza
misura & in explicabile. Elduodecimo dolore fu di renun
tiatione: & questo fu perche amaua perfectissimamente la
humana natura. Vna della legge del perfecto amore e/che
sempre dura & mai non mancha durando sempre lamore
uerso lhumana natura/doueua durare sempre ildolore de
peccati della humana natura: Onde fu necessario che renū
tiasse alpunto dellamorte di non hauer mai piu dolore ne
passione de peccati che sifacessono inquesto mondo etiam
dio quatūche fussono innumerabili piu che non sieno fac
ti imperoche egli si dolse sufficientemente ditutti gli pecca
ti che furono mai facti o potrāno esser facti: ilsuo dolore p̄
tāto sextese a ciascuna mortal colpa in singulare. Et se una
mortale cholpa merita cruciamento eterno: che sara mettē
do tutti insieme glipeccati mortali. Et benche lapassione
delbenignissimo giesu nō sextenda sopra glidamnati nō

per difecto della passione/ ma per loro impatientia & ob stinatione: nondimeno e/stata tanta che nō solamente un mondo: ma mille & infiniti e/sufficiente saluare si p rispec to che era dio che portaua tal passione ilquale e/ sommo & infinito bene: si per rispecto della carita laquale era infi nita uerso lhumana natura: p tanto in quello punto heb be uno smisurato & cosi acerbissimo dolore: perche nō po teua cosi perpetualmente portare dolore per noi & morte & passione: poche era necessario che siterminasse lapassio ne p lamorte: per laqual morte non poteua mai patire da poi: pche nellasua morte rinuntio adogni pena & passiōe Et ilsuo eterno padre accepta lainextimabile sua caritade per opera perfecta inquanto lasua uolontade era dilatata. Et per questo grandissimo dolore insieme con gli altri un dici predecti conclude che lanima di giesu era piu infinita mente afflicta chelcorpo. Et po gridaua alleterno padre es sendo constituto in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

¶ Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla fornace dellamoroso giesu: cioe/ Sitio & Consumatū est.

Nima deuota & compassiua hai udito ildilec to giesu che essēdo in grande agonia cōstitu to pendendo nellacroce con lamentabile uoce grido alpadre suo dicendo: Deus meus deus meus ut quid dereliquisti me. Dopo lequali parole uoltā dosi aglgiudei disse: Sitio. Questa fu laquinta radiosa fiā ma che gitto q̄lla amorosa fornace delsacrato pecto di Gie su. Erano presenti allacroce molti gētili cioe/ glicaualieri di pilato/ liquali non intendendo lahebraica lingua/ & uden do giesu gridare Hely hely: pensauano che chiamasse He lya in suo aiuto/ & diceuano fra loro. Questo huomo do manda Helya: & glialtri rispondeuano: Aspectiamo & ue diamo se uiene Helya a liberarlo: quasi dicessono che egli era pazzo sperando salute per Helya. Et decto che hebbe giesu questa altra parola Sitio. Corse uno degli scelerati mi nistri: & porsegli laspūga piena daceto mescolato con fie le sopra una canna: perche era Giesu leuato in alto sopra

lacroce. Et dicono alcuni che glhuomini crucifissi moriuã
no piu presto beuendo aceto con fiele. Et pero quelli cha
ualieri glidettono laceto meſcholato cõ fiele per farlo mori
re piu presto/eſſendo attediati di ſtare li per cuſtodia: accio
che liberati poi poteſſono partirſi. Ma alcuni diqlli crude
li chani uietauano acolui che gliſporgeua laceto che non
glideſſe bere dicendo: Non fate / uediamo ſe Helya uerra
a liberarlo & torlo giuſo della croce. Et quello ſcelerato mi
niſtro riſpuoſe. Laſſate fare ame chi glidaro tal beueraggio
che molto lotormentera: & non impedira ſe helya uiene a
liberarlo che nol uediamo. O amantiſſimo gieſu/ o pretio
ſiſſimo gieſu quanto ſe degno dicompaſſione/ilquale inſi
no allultimo tanti flagelli & incommodi ſoſteneſti. Ma il
buon ſignore gieſu altra ſete haueua che gliera piu alcuo
re che lacorporale ſete: pero ſintende anchora a queſto mo
do: Sitio cioe/laſalute delle anime. O anima attẽdi a gieſu
che tichiama dicendo: queſto e/gran dolore chio porto p
te o natura humana: & benche intolerabilmẽte mipeſa nõ
dimeno tãto ardo di darti lamia gloria che ancora micõſu
mo di ſete: & non ſono etiamdio ſatio di patire per te: anco
ra moffeniſco diportare degli altri dolori & pene inexquiſi
te piu che nõ ſono quelle pur che almancho mhabbia cõ
paſſione: et ſerui glicomandamenti tanto honeſti & ſuaui
& pieni di mele. Anchora uoi tutti che ſiete qua che mitor
mentate tanto crudeliſſimamẽte/ſe uiconuertite/ uiuoglio
dolcemente con grande allegreza & cõ cuore liberale tutti
perdonare. Cognoſcete uipriegho per pietade iluoſtro pec
cato: accioche non habbia cauſa didarui tormento eterno
Oime che io non uidomando gran choſa/io non uidomã
do bere per ſatiare ilcorpo: auengha che ſia ſitibundo per
gliardenti affanni mentali & per lacorporale effuſione grã
de di ſangue inſieme con glihumori. Ecco o anima fedele
che io ſono qua per ſaluarti: io ho grãdiſſima ſete della tua
ſalute: per tuo amore beo fele meſcolato con aceto. O gie
ſu dolce & buono: o gieſu pio: o gieſu ꝗto pfectamẽte uo
leſti ogni coſa adẽpiere p ſaluarci. O gieſu ꝗto fu ſmiſura
to iltuo amore uerſo di noi/acceptando ilcalice dellamorte

per noi maxime preuedendo che tanto sarebbono ingrati & solo lamore a questo locostrinse. Ma poi che hebbe gustato ilmansueto agnello laceto / labocca dilicatissima non uolse bere: & acceso dicaritade gitto laseptima fiamma dicẽdo. Consumatum est. Questa fu laseptima parola et loseptimo razo che usci da quella infocata fornace digiesu. Cõsumate erano & adempiute tutte lescripture lequali diquello excelso giesu parlauano: cioe / uuol dire. Eglie redempta tutta lageneratione humana. Quasi dicat. Opadre mio ꝑfectamente ho adẽpiuto laobedientia che midesti: & ogni scriptura e / adempiuta & lageneratione humana e / redempta. Et tamen elmio amoroso cuore innamorato per desiderio dipatire per lasalute de miseri peccatori: & quella sõmamente desideraua anchora in queste tante pene insino alpunto extremo. Alhora lapaterna uoce discese dicendo. Vieni dilecto figluol mio che ogni cosa e / perfectissimamẽte consumata.

¶ Meditatione della expiratione delnostro signore giesu / & delle cose che accadano nellhora dellasua morte

DApoi che lagnello mãsuetissimo & dolcissimo giesu hebbe decto Consumatum est / essendo ahora di nona incomĩcio adimostrare che lhora dellamorte era propinqua: benche lasua faccia fusse liuida & offuscata ĩtãto che haueua aspecto dhuomo lebbroso: nondimeno poi che fu facto propinquo allamorte fece incredibile mutatione quella faccia pretiosissima siobscuro duno nuouo & horribile pallore. Et stando in croce quasi di continuo haueua tenuto gliocchi inclinati in terra per gli profondi dolori dellaspre spine. Ma hora piu del consueto hauendogli aggrauati apena gli poteua muouere: et furno serrati nelcapo: elquale bẽche nolpotessi muouere: nondimeno per glialtri dolori acerbi delle mani & de piedi era costrecto muouerlo spesso battẽdo ilcapo ꝑ grande dolore cõtro lacroce: & per dolore che delle mani & delle braccia seguiua: & ꝑ dolor della morte che sappropinquaua. Per certo dolce giesu letue parole & gli tuoi gesti harebono potuto mollificare icuori de sassi. Allhora la

madre uedendolo per lanxieta coſi annerire: & peldolere del
lamorte muouere hora ilcapo/hora lebraccia/nō pote piu ſo
ſtenere/pche anchora gieſu ſubmiſſamēte gemeua & ſtride
ua/baciaua ilſāgue che cadeua interra uſcito dalcorpo del fi
gluolo. Allhora diſceſe dalcielo langelica militia & circondo
tutta lacroce/ accioche uſcendo quella anima benedetta/ lari
ceueſſono. Et ſenza dubio/e/ dacredere che lōnipotente padre
faceſſe exequie dellunigenito figluolo: pche ſe naſcēdo eſſo
tutta laceleſtiale militia diſceſe dalcielo: quāto piu nella mor
te debbono eſſere deſceſi acongratularſi dellaloro reſtauratio
ne bēche dalla omnipotentia di dio furno creati īmortali lian
geli celeſti: nōdimeno elfoco deldiuino amore adempieua in
eſſi quello che nō poteua lanaturale creatione: & tāto ardeua
in eſſi lafiamma dellamore: che p lagloria diuina uolētieri ſa
rebbono dati amorte/ſe poſſibile fuſſe ſtato: & ladilectione la
quale e/neglhuomini/per neceſſita di uirtu coſi e/ negli ange
li ancora p unaltro certo modo dineceſſaria uirtu. Et letterno
padre accepto queſto deſiderio p opera adempiuta. Et eſſen
do gia lhora che quella glorioſiſſima anima doueua uſcire
grido gieſu con alta uoce ſecondo che narra laſcriptura euan
gelica. Et nota che non ſenza grāde myſterio gli euangeliſti
hanno narrato che lamoroſo gieſu gridaſſe con alta uoce/p
queſto hanno decto per intimare & ſignificare ilgrande do
lore che gieſu haueua contemplando laſmiſurata igratitudi
ne & ignorantia deglhuomini di non conoſcere ilpretio del
la loro ſalute. O anima deuota & contemplatiua ſetifuſſe cō
ceſſo una uolta ſola poterlo uedere come ſtaua in quella fle
bile hora con ilcapo inclinato effundendo riuuli dilachryme
lequalidecorreuano dallalteza dellacroce inſino aterra. Et orā
do con ſilentio pregaua elceleſte padre dicendo: O padre per
quello ſmiſurato amore che hai portato allhumana natura i
clinisi latua immenſa pietade hauergli miſericordia: & perlo
merito dellamia prompta obedientia laquale hebbi diſcendē
do da te padre in terra: & pelpellegrinaggio di trentatre anni/
& per ilpretio delmio ſāgue ſe poſſibile e/ tiuoglio coſtringe
re che miconcedi ſtare in queſto patibolo & tormento per in
ſino aldi nouiſſimo: acciochè ledilecte anime mie a te ritorni
no chome ſempre hanno creduto ame fermamente: Perdona

padre mio perdona alla ingratitudine diquesto indurato popolo. Et stando in questi piatosi prieghi lanima uoleua uscire secondo ilcorso naturale: ma ildolcissimo giesu cō la ieffabile diuinitade imperaua & comandaua allanatura che uiuesse anchora. Gia ilsole haueua chiusi isuoi razi: & tante erano legrida del popolo & ilromore delle pietre & sassi che sbatteuano insieme che pareua chel cielo & laterra subissasse & profondasse· Et ilceleste padre udendo ilfigluolo gridare/con alta uoce disse. O dolcissimo figluol mio Che uuoi tu piu donare a questo popolo? Vedi che tutto iltuo corpo e/stracciato/elsangue e/uscito/altro non resta che rendere lanima a me perla loro salute. Allhora ildolcissimo figluolo facto obediēte insino allultimo dellamorte leuando gliocchi in alto con inextimabile uoce grido dicendo. Pater in manus tuas commēdo spiritum meum. Et decte queste parole inclinando ilcapo emisit spiritum. Allhora letenebre copersono tutta laterra/ & ilsole obscuroe/ & iluelo del tempio sidiuise/ lepietre sisparsono: glimonumēti sapsono: et molti corpi sancti risuscitorono fuora demonumenti: & dapoi laresurrectione uennono nella sancta ciptade & apparsono amolti. Allhora ilcenturione cioe/elcapo di cento huomini iquali armati custodiuano giesu/ acciochе non fusse rubbato/ uedendo tanti segni disse. Vere hic homo filius Dei erat: perche elconobbe alla uoce chome dice loeuangelista. Ad uocem credidit. Sola lauoce gli penetro ilcuore/& finalmente tutti diceuano : Vere filius Dei erat iste. Et laturba astante peltimore percotendosi ilpecto sipartiuano

¶ Meditatione di cioche accadde dapoi lamorte di giesu & delpianto di Maria con lealtre

P Artito lospirito dallacarne/& rimanēdo ilcorpo su lacroce arido & secchо cōgelato ilsangue/ tutta la maligna turba satiata delle sue pene siparti diqui & tornorono alla cipta: & ladolorata madre coldilecto giouāni & laltre marie rimanendo allacroce piangeuano aspectādo ildiuino cōsiglio: acciochе lopotessono leuare dalla croce & reuerētemēte sepellire: Et stando aglipiedi della croce contēplando iloro dilecto giesu pieno di liuore & lesua ossa dalsuo loco disgiunte: & nō sapendo che fare & guardā

do uerso lacipta/uidono uenire grāde gente apiedi & acaual
lo armati & con furore sopra ilmonte ascēdere/mādati dapila
to & da gliprincipi per spezare losse de latroni accioche muo
ino & non rimanghino impichati ildi del sabbato perla pa
sca: & trouandogli uiui spezando loro legābe gligittorono
in una fossa. Et uoltandosi poi a Giesu & uedonlo morto.
Et temendo lamadre che nō glifacessino nuoua crudelta/ fu
ferita dimortal dolore: & piamente pregandogli che non mo
lestassono ilcorpo delsuo figluolo/ma lassassonlo sepelire: &
riguardādo lei ildolce figluolo gemendo diceua. O dolceza
mia ancora par che tiuorrebbono far uillania/io non tiposso
difendere. Et uno cauàliere chiamato Longino correndo cō
una feroce lancia die nel sacro costato di giesu: & trahendola
poi fuora subito usci diquel sacro lato sangue & acqua i grā
de abbondantia: & discorrendo ilsangue per lasta della lan
cia insanguino lemani delcaualiere: & per permission diuina
ponendo lamano allochio cieco/per uirtu di quello pretioso
sangue subito fu illuminato. Et qui uidit testimonium per
hibuit: & scimus quia uerum est testimoniū eius Allhora ue
dendo latrista madre cosi crudele ferita nellamoroso core del
caro & pio figluolo cadde i terra come morta: O gloriosa &
benigna madre. Veramente madre hoggi fu uerificata lapro
phetia di Symeone cioe/chelgladio della passione passerebbe
elcore tuo. Dapoi come piacque adio quella gente sipartí: Et
tutti acique sipuoseno aglipiedi della croce & non cessauano
dilachrymare: dimenticoronsi ogni cosa di questo mondo:
poche hauendo perduto ogni conforto/ lauita gliera morte
Et infra questo tempo dua nobilissimi huomini discepoli di
giesu ma occulti per paura de giudei cioe Gioseph Abarima
thia della cipta di giudea & Nicodemo ilquale era uenuto di
nocte a giesu quando siconuerti/essendo ancora giesu uiuo:
non essendo stato consentiente alla morte digiesu uennono
senza alcuno romore a Pilato domandandogli ilcorpo digie
su. Et intendendo Pilato dal Cēturione che giesu era morto:
glidono ilsuo corpo: & questo fece perla innocentia digiesu:
peroche sapeua che innocentemente era morto. Si perche an
chora erano nobilissimi della ciptade/& domandauano cosa
giusta & honesta. Obtenuta adūche che hebbono lasua do

manda/uennono almonte Caluario/doue giesu era crucifisso menando seco alchuni suoi ministri & familiari per portare leschale & glistrumenti che sirichiedeuano atorlo giuso della croce. Et ladolorata madre era meza morta uedendogli ueni re dallalunga & molto teme. Ma ildilecto discepolo Iacōfor to dicendo: Madre mia chara non temere/: peroche conosco fra questa gente glinobilissimi huomini Gioseph & Nicode mo amici & discepoli delmio dolce maestro. Et quelli giunti alloco uedendo latrista madre Maria star per terra insieme cō laltre marie appressandosi alla dolorata madre Maria humil mente & reuerentemente con dolce et consolatrice parole salu tandola glinotificorono lacausa dellalor uenuta/ & inteneriti p cōpassione lachrymauano fortemente. O ime dolce anima quanto pensi che si rinnouassono gli dolori della beatissima madre uedendo lachrymare chosi amaramente quelli cari/di scepoli. Ma riceue po grande cōforto/ quando intese che essi uoleuano porre giuso dellacroce ildilecto figluolo ilquale tā to desideraua toccare. Et prendendo questi nobilissimi huo mini īsieme co suoi serui dua schale leappoggiorono allebrac cia dellacroce: & uno diloro sali suso lascala dello braccio del laparte dinanzi: & laltro sali suso lascala che staua per direto & con gran faticha trasson fuora elchiodo ilquale duaramen te era chiauato nellegno: & aquesto modo glitrassono amē dua: & poi similmente glitrassono ladurissima spinea corona Et poi uno diloro discese per chauare quello chiodo deglipie di: & laltro staua su alla schala sostenendo quello pretiosissi mo chorpo. Etpoi che hebbono chauato fuora quello acer bissimo chiodo deglipiedi/un diloro prese quello beatissimo chorpo con gran tenereza riposādolo tutto nelle sua braccia O felici discepoli Gioseph & Nicodemo/ liquali per somma gratia meritorono dhauere nelle sue braccia quello elq̄le reg ge tutto luniuerso. Et pianamente descendendo con grande reuerentia & amoroso zelo lotractauano. ¶ Hor contempla o anima diuota non senza effusione dilachryme & con pia compassione quella amarissima madre laquale staua con le braccia apte aspectādo cō āxietade & desiderio di poter tocca re q̄llo ilquale congaudio soleua abbracciare: & nō potendo aspectare che loponessono aterra singegnaua se cō lemani gli

poteua dare aiutorio. Alfine posto che fu aterra elmissorno sopra uno linzuolo disteso sopra laterra. Oime chi sara suf ficiente narrare lelachryme gemiti & sospiri li quali in quel lo temposi feciono. Stauano itorno aqllo corpo sanctissi mo lamentãdosi & piangendo amarissimamente insieme con laltre marie lamadre alchapo/ laMagdalena agli piedi & tutti glialtri intorno allebraccia. Et tanto amaro pianto faceuano che pareua ben uerificato elprophetico decto di Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi plantum amarũ Ma sopra tutte ladolorata madre faceua piatoso lamento. O con quanta affectione riceueua & pigliaua lependente braccia delsuo charo figluolo: & con quanta affectione di madre abracciaua & bagnaua dilachryme la faccia delmor to figluolo: & spesso baciaua lerecente ferite hora deglipie di hora delle regale mani: & apena poteua pel dolore alcu ne parole proferire: ma sforzata dal materno amore cõ pia uoce gridaua come poteua dicẽdo. Che hai cõmesso odol cissimo figluolo/ che in tanta acerba morte se stato cõdem nato? Che fara da hora innanzi latristissima & mestissima madre tua? Oime amantissimo figluol mio giesu in quãte amaritudini misono conuertite ledolceze che soleuo da te hauere. O sfortunata lauita mia. Io uiuero sempre indolo re: & sempre ilmio core sara sommerso in guai: Aime nõ fu ne sara mai chosi dolorosa madre come sono io. O figluol mio come se tutto stracciato & lacerato. O uero idio/ o cha ro o dolce figluolo/ mio refugio/ & mio cõforto/ dolce ani ma mia che io porto per te tanto dolore: uedi figliuol mio che micrepa ilcore liquefacto & non truouo pace. O ppor tionate braccia/ o carne mia dilicata/ hora diuentata come lebbrosa: o uaghe & gentil mani pretiose lequali feciono elcielo & laterra & lanatura. Hora come siete perforate da duri chiodi & da grossa puntura. Figluolo cõsimile arma tura neglipiedi tiuegho transfisso. O core aperto con cosi facinorosa piaga. O faccia dilicata: o occhi deflexi & incli nati: dẽtro iquali prima sispecchiaua tutto ilparadiso. O in grato popolo: o gente scelerata che tha facto ildolce mio fi gluolo che cosi crudelmẽte lhai stracciato. Egli titolse suo

ra di egypto & tu hai parata lacroce: esso ticibo nel deserto dellamanna celestiale/ & per cãbio tu glihai dato elfiele me scolato con aceto: Esso per te flagello legypto con gli suoi primogeniti/ & tu crudelmente nõ solo una uolta/ma piu che dire nõ posso lhai flagellato. Esso fece lasedia regale/ & tu glihai posto in capo laspinea corona. Esso texalto i grã de forteza/ & tu lhai tormẽtato nelpatibulo della croce: Es so aperse ilmare dinanzi a te per liberarti daglinimici/ & tu crudelmente glihai aperto & lanciato ilcuore. O quanti so spiri/ o quante lachryme/ o quãti lamenti. O uergine gratio sa latua giocõdita & gratiosita e/mutata in grãdissima ob scurita: elcuore tuo pieno di dolori non trouaua consolati one. O uergine quãte uolte baciasti ilcapo del tuo charo fi gluolo elquale teneui nelgremio cosi morto. Con quanti singhiozi cõ quanti crepacori sospiraua lamadre strigẽdo & baciando & considerando ilsuo figluolo. Pensa anima deuota/ perche narrare & scriuere non sipossono. Staua an chora ildilecto discepolo & amarissime lachryme gittaua/ temendo di non perdere lanuoua & raccomãdata madre i sieme colmaestro. Ancora ladiscepola Magdalena cõ ama re lachryme staua prostrata aquelli perforati piedi & gridã do diceua Oime dolce mio maestro/ oime amantissimo il mio giesu: achi ricorrero io scõsolata? chi sara quello dabo ra innanzi che midifendera? O giesu charo elmio signore: tu midifendesti daglipharisei/ & con lamia sorella dolcemẽ te miscusasti: tu milaudasti quãdo tungneuo dellunguen to/ & quãdo bagnauo dilachryme glituoi piedi/ & cocapel li gli sciugauauo: & con letue dolce parole mitigasti ilmio dolore/ & glimei inumerabili peccati pdonasti. Queste pa role & altre simili laMagdalena attacchata aglipiedi digie su con grande dolore proferiua. Essendo facto per grande spatio di tẽpo inextimabile lamento & pianto sopra ilbeni gno giesu/ & appressandosi gia eltramontar delsole quelli nobilissimi discepoli humilmẽte & reuerentemente prego rono lamadre che hormai cessasse di tanto lachrymare/ & lasciasse ungere ilcorpo secõdo lagiudaica cõsuetudine/ ac cioche poi losepellissono: & ella disse: O fratelli miei nõ to

gliete cosi presto alla dolorata madre elcharo figlio. Crede
te uoi sepellire ilfigluolo sẽza lamadre: uoglio che lasua se
poltura sieno lemia braccia. Meglio me morire con lauita
dellanima mia che uiuere in cõtinua morte. O figluol mio
dilectissimo/o amore mio dolcissimo lasserai tu latua ma
dre sẽza te: Allhora Giuseph & Nicodemo diceuano: lho
ra e/tarda p lasolẽnita dellapasca hormai e/tẽpo dipartirsi.
Et giouãni dolcemẽte pregãdo lapia madre diceua. Chara
mia madre lhora e/tarda & e/appresso altramõtare: lassate
lo hormai ungere & sepellire. Et ella ricordãdosi chelfigluo
lo lhaueua allui data ĩ guardia: p tenerezza desso non uol
se contradire agiouanni: ma humilmẽte condescese acõpia
cere allasua domanda. Allhora gli nobilissimi discepoli re
mouẽdo & separãdo lamitissima madre dalfigluolo/preso
no quello corpo sãctissimo & mettẽdolo in uno candidissi
mo linzuolo cõ myrra & aloe & con altri aromatici odori
ilcircõdorono intorno alcorpo. Et uolẽdolo leuare p por
tarlo alsepolchro/lapia madre dinuouo comincio allachry
mare dicẽdo: o figluol mio q̃to e/ilmio dolore: o core mio
pche nõ tispezzi/aciochе sia sepolta cõ ladolce aĩa mia/o fi
gluol mio che ꝓprio nome mifu ĩposto quãdo fui nomi
nata Maria. Veramẽte hora il mio core e/uno mare dama
ritudine pẽsando chi debba esser da te separata. Io son las
sa & idebilita: o figluolo unaltro lachrymare & nuouo piã
to uorrei incomiciare. Messo chelhebbono nellẽzuolo tut
ti insieme loleuorono p portarlo uia/lamadre prẽdẽdo ilca
po/la Magdalena glipiedi/& tutti glialtri stando intorno
cõ grãde reuerẽtia: Et cosi tutti adopãdosi elportorono al
sepolcro ilq̃le era nellorto/& era distãte dallacroce circa q̃rã
ta passi. Era q̃llo sepolcro facto amodo duna casipula/ nel
laquale era illoco doue sidoueua mettere ilcorpo: & a q̃sto
modo erano facti lisepolcri degiudei nobili. Et uolendolo
sepellire rimossono ilgran sasso dellẽtrata delmonimento.
Et messono dẽtro q̃llo corpo ꝓtioso/stãdo sẽpre ꝑsẽte lapia
madre/laq̃le cõ diligẽtia guardaua doue ilcaro figluolo era
posto. Et poiche dentro lhebon posto/rimessono elgrãde
sasso sopra lẽtrata delmonimẽto. Lapia madre uedẽdosi se
parata dalfigluolo/et nolpoteua piu uedere/faceua nuouo

pianto. O pia uergine conquante lachryme baciasti ilsepol chro/doue era iltuo figluolo & lanima tua riposta. Et da poi che hebbono finito ogni cosa circa alsepellire/& uolen do quelli discepoli ritornare acasa con lasua compagnia in uitorono ladolēte madre che lepiacessi diriposarsi in casa lo ro: ma lapia madre humilmēte ringratiando disse. Io sono cōmessa a giouanni dalmio caro conforto: esso miguida: & allui sono obediente. Et loro pregando giouanni che uolesse andare acasa loro cōlamadre/rispuose/chegli lame neria almonte Syon nella casa doue ilsuo caro maestro ha ueua facta lapasca con glidiscepoli/& li intendeua di mori re con lei. Et decte queste parole uolēdosi partire/salutoro no lanostra donna proferendosi allei in ogni cosa: & ado rando ilsepolchro sipartirono: & lapia madre insieme con laltre sedendo rimanerono li alsepolchro. Et uedendo gio uanni che sapproximaua lanocte disse. Chara mia madre uoi uedete che e/nocte: nō mipare honesto dirimaner qua per ritornare poi di nocte obscura alla ciptade: horamai e/ tempo di partirsi. Allhora lapia madre leuandosi/ reuerēte mente abbracciando & baciando elsepolchro con molte la chryme disse. Dolce charo mio figluolo non posso piu sta re teco: lanima mia lascio qua teco sepolta. Et partēdosi uē nono a quello loco doue era lacroce: & tutti singinocchio rono adorandola: & poi uenendo uerso lacipta/ spesse uol te siriuoltauano aguardare lacroce & ilsepolchro. Era lauer gine gloriosa uelata & tutta coperta/ & andaua fra giouā ni & lamagdalena. Et giunti allentrata dellacittade lamag dalena glinuito dandare achasa sua dicendo. Priegoui per amor delmio maestro uidegnate di uenire acasa nostra/po che staremo meglio: Voi sapete cheldolce maestro uolētie ri qui siriposaua. Alhora giouanni rispuose che glipareua meglio andare almonte Syon spetialmente perche haueua no cosi risposto aquelli nobili huomini liquali ancora gli haueuano inuitati: & aquasta risposta la Magdalena rima se contenta. Et giouanni inuitando essa che andasse conlo ro/rispuose che giamai non labbandonerebbe. Et entrati nellacipta molta gente accompagnaua lapia madre conso

landola con pianti dicompassione & dicendo. Grāde iniqui tade & ingiustitia e/facta hoggi dagli nostri principi hauere sententiato alla morte ilfigluolo diquesta pia madre. Et giugnendo acasa lerinchiusono dentro: Et riguardādo lapia madre conla mente ilsuo figluol dolcissimo diceua: Oime chio non tiuegho in qsta casa: o figluolo giouanni doue e/ilmaestro tuo che tanto thama: o sorelle mie doue e/iluostro consolatore/partita e/lauostra allegreza & consolatione. O figluol mio io tiuegho affatichato/nudo/disprezato/afflicto/& stracciato: o figluol mio come subitamente mise tolto: quanta e/stata crudele questa sententia. In qsta nocte passata fusti preso: & con tanto impeto & furore apilato fusti presētato/ legato come ladrone/flagellato senza pieta/a terza condemnato a morte/a nona spirasti con grande dolore. Ma giouanni & laltre marie a questo lamento nō poteuano dare risposta: ma tutti piangeuano con incōsolabile dolore. Alfine giouanni temēdo di non perdere lamadre insieme con lofigluolo/ prese uigore preghandola dolcemente che hormai cessasse ditanto lachrymare & dirinnouare tanto dolore a se & aglialtri/& che prēdesse alquanto cibo perche ancora erano digiuni. Allhora lapia madre per amore delsuo charo figluolo giouanni un poco sitēpero dilachrymare prendendo alqto cibo.

¶ Meditatione come glidiscepoli ritornorono alla madre di giesu.

VEnuta lasequente mattina del sabbato lapia madre staua in chasa con giouanni insieme cō lecōpagne in grande dolore &afflictione non fauellādo: ma stando come fuora di semedesimi tanto erano amaricati gliloro cuori. Et stando cosi tristi/ecco con gran fretta fu battuto allaporta. Et leuandosi giouāni per uedere: subito conobbe allachrymare che era pietro: & aprendogli entro in casa con si grande confusione & amaro pianto/che tutti cōmosse allachrymare: & dopo lui uennono glialtri facendo si gran pianto che unaltra uolta sirinnouauano glidolori tutti. Finalmente temperandosi Pietro comincio a parlare dicendo. Madōna io sono ilpiu tristo & sfortunato huomo che sia in questo mondo: imiconfondo standoui dinanzi: poche per

pocho animo negai & abbandonai ilmio maestro charo al
quale haueuo promesso di morire con esso. Similmente dice
uano glialtri discepoli. Allhora lapia madre con piatoso piā
to rispuose. Ilbuon pastore & fedel maestro se partito da uoi
& uoi ha lassati orphani: & latrista madre e/priuata delsuo fi
gluolo dilecto: & glichari figluoli delbenigno padre. Oime
quanto e/trista questa dolente madre: ma chari miei fratelli
habbiate di me pietade & temperateui di tante lachryme: &
chonfortate uoi & me: & non dubitate che lomisericordio
so/& benigno & pietoso mio figluolo dolcemēte uiperdone
ra. Et sono certa che quantunche non lhauessi abbandona
to/non saria stato possibile hauerlo cāpato dalle mani de giu
dei. Rispuose Pietro. Verámēte cosi e/laueritade/che uedēdo
pur nelprincipio fu percosso di tanto timore che nō credeuo
poter campare. Et narro Pietro quello che gli haueua decto
giesu nellacena: Disse lapiissima madre. Molto desidero sape
re quelle cose che disse & fece elmio dolce figluolo nellacena:
Et Pietro fece segno a giouāni che glieledicesse: & giouāni re
cito allamadre tutte quelle chose cheldolcissimo maestro ha
ueua facto/& ancora elmodo che haueua tenuto in quella sa
cratissima cena cioe chome predisse che Giuda Scarioth el
doueua tradire: & chome atutti gli discepoli con grande hu
militate haueua lauato glipiedi/& facto uno sermone/ & co
me laccompagnorono nellhorto: & ilmodo che tenne orādo
tre uolte. Et chome ilpessimo traditore giuda uenne dinazi
atutta larmata gente: & chome glidie pace baciādolo fraudo
losamente: & cosi giouanni recito per ordine ogni chosa. Et
uenuta lhora che lecitamente poteuano operare/Magdalena
insieme con laltre marie mandorono acomperare lechose ne
cessarie per fare lunguento/accioche lamattina pertempo po
tessono ungere elpretioso corpo di giesu.

¶ Meditatione chome gligiudei messono glicustodi
alsepolchro & come lanima digiesu discese allimbo &
libero ilpopolo suo: & come poi risuscito glorioso

ESSendo ucciso ilbenigno Giesu/ & riposandosi quello pretioso corpo nel sepolchro laperfida rabia de giudei ancora nõ era extincta & po cerchorono altutto che giesu nõ fusse creduto figluol di dio. Altera aũt die que est post parasceuẽ/cioe/ilsequẽte di dopo ilsabbato uenono gliprincipi & glisacerdoti isieme cõ gliphariseí aPilato dicẽdo. Messere Pilato noi siamo ricordati che qllo seductore ancor uiuẽdo disse: che dapoi tre giorni resuscíterebe damorte a uita: Comanda adũche che sia custodito & guardato ilsuo sepolchro isino alterzo giorno /accio che gli discepoli suoi non uenghino afurare: & poi dichino che sia damorte resuscitato: perche questo sarebbe uno errore grandissimo piggiore chel primo: cõciosiachosa che tutti poi crederebbono i lui. Alliq̃li rispuose Pilato dicẽdo. Habetis custodiã. Ecco dice pilato glimei huomini & glimiei famegli toglietene q̃ti uenepiace & ãdate & custodite elmeglio che uoi

ſapete. Et gligiudei conglhuomini di pilato partēdoſi meſſo no glicuſtodi alſepolchro ſegnādo lapietra diſopra colſigillo di pilato. Et ecco che habbiamo iteſo ilmodo della ſepoltura delbenedecto gieſu: nō ſia tedio alle aīe deuote cōtēplare q̄llo che fece & doue ando laīa di gieſu in quello tēpo chel pretio ſo corpo ſiripoſo in q̄llo nuouo ſepolchro. Subito hauendo ſpirato quella aīa benedecta unita cō ladiuinita deſceſe alpro fondo delloinferno/ & incatenato ilprincipe delle tenebre tut te lanime giuſte lequali p/loriginal peccato erano tenute con ſtrecte nelle obſcure tenebre/ mediante laſua morte lereſtitui nellaprima libertate. Grāde & īmenſa fu labenignita delſalua tore: che ſolo con laſua parola lepoteua liberare/ & per forza damore pſonalmēte li uolſe andare. Et entrādo quello radio ſo lume ī quella obſcura carcere/ ſubito furono diſciolte & diſ legate dallecatene infernale: & ī grāde gloria furono cōſtitute & inclinādoſi reuerētemēte loadororono: & cō humilta lopre gauano dicēdo. Aſcēdi ſignore noſtro gieſu poi che hai ſpo gliato loinferno/ & legato ilprincipe della morte negli eterni cruciati/ rendi hormai laletitia almōdo/ acioche tutti gli electi ſirallegrino neltuo aſcendimēto & nella uirtu delle tue cicatri ce. Ma nō tiſcordare o dolceza ſuauiſſima dipreſto ritornare anoi. Ecco che anxiatamēte aſpectiamo uederti Re digloria/ ueſtito di ſtola biācha/ & diuederti pricipe della celeſtial corte Et facta che fu laſpoglia dello īferno/ quella aīa benedecta cir condata da innumerebile moltitudine dangioli ritorno alſāc tiſſimo corpo nel ſepolchro. & poi con grā triōpho riſuſcito quello corpo glorificato.

¶ Meditatione come leMarie andorono alſepolchro & co me trouorono chelnoſtro ſignore era riſuſcitato

IEſum queritis crucifixum: ſurrexit/ non eſt hic. Marco nellultimo cap. & nello euangelio hodier no. Bēche ſia grāde allegreza trouare una coſa de ſiderata: molto e/ magiore trouare q̄lla ī migliore diſpoſitione che nō ſperaua lhuomo. Ecco deuotiſſimi chri ſtiani di q̄to gaudio & di q̄ta allegreza e/ ilpreſente giorno. Queſte ſācte dōne che furono decte leprime xp̄iane credēdo trouare Chriſto morto lotrouorono uiuo: & credēdo trouar lo mortale lotrouorono īmortale: po ilnoſtro cātore & citha

redo Dauid piaceuole & sancto colsuo organo inuita ogni christiano asolazo & piacere & dice nelpsalmo. Hec dies quā fecit dominus exultemus & letemur i ea. Questo e/ilgiorno facto da dio solēne/allegriamoci in quello. Exulta giubila & canta popolo christiano peroche hoggi latua uita/ iltuo sola zo/ latua sperāza giesu xpo dolce maestro in gloria e/ resuscitato: spera anchora tu resuscitare: Lui e/beato: credi anchora tu esser beato: Lui e/imortale: credi ancora tu essere imortale. Lui e/ luminoso & chiaro: & tu ancora illuminato di gloria sederai cō xpo beato alla dextra paterna. Di questa resurrectione parlādo oggi uedremo se fu necessario christo morto resuscitare. Et arguēdo p laparte affirmatiua diremo che si per molte ragioni. Laprima sichiama ragione di figure. Bella figura di xpo resuscitato precesse neluecchio testamēto. Essēdo Iona ppheta mādato da dio padre nella gran ciptade di Niniue apredichare aglipopoli penitentia ando lui & fuggēdo simesse in una naue p andare dalla larga: & dormēdo lui nella naue: glimarinari per alleggierire lanaue leuata che fu una grande fortuna di mare logittorono i mare: doue dormi tre giorni neluētre dun gran pesce che sichiama balena. Elterzo giorno fu gittato uiuo nel lito del mare:. O tu illuminato citadino che credi che facessi Dio in quel tēpo? credi tu che giucassi cō gli ppheti. Nō nō e/uero: ma tutto qsto che facea dio credi chelfacessi in figura delsecōdo Iona futuro ilqle fu xpo nouello propheta mādato da dio padre i terra a predicare lo euāgelio nuouo i niniue cipta grāde & larga. Lui temēdo fugiua & ascosesi nella naue recusādo quasi laobediētia del sōmo padre nō qto allaparte ragiōeuole dellospirito cōfirmato i gratia: ma qto allasēsualita piangēdo & fuggēdo lamorte. Mathei. xxv. &. xxvi. cap. Pater si possibile est trāseat a me calix iste. O padre seglie/possibile/fa che questo calice della passione sileui da me. O padre sācto io nō uorrei morire: ilsēso teme: lacarne fragile siduole. Rispuose ilpadre eterno. Voglio che uada sopra ilpergolo dellacroce apredichare. Tre giorni stette neluētre dellaterra & delsaxo: & nelterzo giorno fu gittato uiuo nel lito del mare. O magdalena dice xpo: dirai agli discepoli chio ritornero i galilea. Questo oggi gridaua lāgelo sancto dicēdo aquelle dōne: Voi cerchate giesu nazareno/

eglie resuscitato. Hai laprima figura. Lasecōda fu delforte Sā sone. Leggesi iudicū. xv. ca. che Sāsone dormi p̄ isino a meza nocte/ & in q̄lla hora sileuo suso/ & p̄se leporte della cipta do ue era rinchiuso & missesele i ispalla: & portolle cō lelue serra ture sopra lacima dun mōte uicino. Sāsone e/ interp̄tato sole & significa xp̄o ilq̄le e/ sole cō luce uera come hai. Io. ca. xi. dice di se xp̄o: Ego sū lux uera: Io son lauera luce. Io. p̄rio ca. Que illuminat oēm hoīem uenientē in hūc mundū. Questo Sāsone prese tutte due leporte cioe elcorpo et laia cō lesue ser rature & serramēte cioe/ cō tutte lep̄fectioni cōcurrenti allesse re p̄fecto dellhuomo. Portole insino alla cima delmōte: cioe/ xp̄o nel giorno della resurrectione ando cō laia & col corpo alcielo empyreo. Marci ultimo cap. Iesus assūptus est i celū: & sedet ad dexterā patris. Giesu assūpto e/ nelcielo & siede ala destra delpadre. Laterza nō e/ gia figura ma p̄phetia & quel che dice Dauid nel psalmo in p̄sona di dio padre cōtra elsuo figluolo. Exurge gloria mea. Leuati suso ogloria mia. Rispō de xp̄o. Exurgā diluculo. Io mileuero suso p̄tēpo cioe/ nella aurora Questo basti q̄to allaprima pruoua che xp̄o sia resu scitato. Lasecōda p̄batione e/ decta testificatione de p̄pheti. Leggi Isaia cap. iiii. Ipse morietur & sepulchrū eius erit glori osum. Esso xp̄o morra & ilsuo sepolchro sara glorioso: p̄che era nuouo nelquale nō era innanzi allui posto corpo alchu no. Mathei. xxvi. cap. E/ chiamato glorioso ilsepolchro/ per che gloriosamēte & uictoriosamente resuscito. Leggi il p̄phe ta Amos. ix. Cap. ilquale dice in p̄sona di dio. Suscitabo ta bernaculū Dauid quod cecidit: & reedificabo apturas muro rum eius. Io resuscitero iltabernacolo di dauid ilquale e/ cadu to/ & reedifichero le apture delle sua mura. Eltabernacolo di Dauid era ilcorpo delnostro saluatore giesu xp̄o nato del se me di dauid/ come hai nelpsalmo decto da dio. De fructu uē tris tui ponā super sedē tuā. Io mettero delfructo del tuo uen tre/ sopra latua sedia. Questo tabernacolo era caduto & roui nato i terra, quādo xp̄o fu morto nellegno dellacroce adoran do. Fu rehedificato quādo ilterzo giorno fu resuscitato sēza aperture cioe/ sēza piaghe & senza fissure nellemani che siue ghano aderogatione della ītegrita delcorpo. Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cubili suo: leuossi un leone del suo

lecto. El rubbatore & spoliatore delle gēte e/leuato suso da se stesso. O xp̄o potēte/o giesu feroce/o leone terribile/ o ladro/ o rubatore di strada. Rubo xp̄o & spoglio ellimbo di quelli padri che dormiuano nellimbo. Come leone rugiēte leuo la sua croce gridādo. Fuora fuora o prigioneri. La terza ꝓbatione e/decta reuelatione. Audi chosa marauigliosa seglie/ cosa damarauigliare: che gli propheti gia passati anni et anni habbino inteso della resurrectione di xp̄o. Molto maggiormente e/damarauigliarsi quādo glinfedeli & pagani senza legge alchuna intesono xp̄o douer resuscitare. Predi pel primo Iob patiēte/che nō fu giudeo ne del popolo di dio o uero della stirpe di Abraam: ma fu pagano /duna cipta chiamata Hus: & era giusto huomo & temea dio: ilquale dice cosi. Scio ꝙ redēptor meus uiuit: & i nouissimo die de terra surrecturus sū: & in carne mea uidebo saluatorē meū. Io so chel mio redēptore uiue/& nellultimo giorno ho aresuscitare dalla terra: & nella mia carne uedro il mio saluatore dio. Doue egli confessa laresurrectione di xp̄o esser facta. O sācto Iob dimmi unpoco/comel sai tu.? Risponde lui che ꝑ reuelatione di dio illuminato lo itellecto suo il cōfessa: Cōfessa ancora la resurrectione nostra dicendo: & i nouissimo die. etc. Et nellultimo giorno resuscitero dalla terra: cōfessa glinostri corpi douere essere gloriosi et cōformati alla similitudine del corpo di xp̄o quādo dice. Et i carne mea uidebo deū saluatorē meū: Nella mia carne uedro il mio saluatore Dio. Prendi secundo quello scelerato propheta Balaam. Leggi numeri capitulo uigesimotertio. Ipse ut leena consurget: & quasi leo erigetur: non cessabit donec deuoret predam: cio uuol dire. Lomessia chome una leonessa sileuera diritto. & chome uno leone si mouera dal dormire per insino che hara mangiato la preda. Prendi anchora quel che dice il sapientissimo Platone pagano philosopho doctissimo. Adomandato una uolta fu questo degnissimo philosopho da uno Re che chosa era Dio: & lui rispose: Deus est circulus rotundus & decertatus. Dio e/chome uno cerchio rotondo ma chome battuto. O che degno parlare in quanto esso dice Dio e/uno cerchio combattuto: certo lui parlaua di Christo passionato & combattuto da giudei. &c. Et in quanto egli dice cerchio rotondo/ significa perfectione: perche el cerchio

ha il fine doue ha il principio: u olse dire benche paresse mortale tornaua presto al pricipio suo cioe /alla uita p tăto ben cãta oggi lăgelo dicẽdo. Giesu cerchate eglie resuscitato: pche le pphetie le figure & tutti gli decti de pagani sono adẽpiuti Pero dice xpo Luce ultimo. Oportabat ipleri oĩa que scripta sunt in pphetiis & psalmis de me. Era necessario che fusse ad empiuto tutto cioche scripto di me nelle pphetie & psalmi.

LAVS DEO

Se alcuna pieta lector timuoue
Di meditar la morte di colui
Che rege tutto luniuerso emoue
Cõtẽpla qui & uedrai sel fui
Vn grã delicto il mãgiar di ql legno
Che fer i primi parẽti amẽdui
Nõ p mãgiar ma trapassãdo il segno
Et uederai che mai nessuna fui
Pena magior che trapassasse il segno
Ne pria ne poi che si chiauasse il legno

Finite sono le deuote meditationi del nostro signore giesu Christo

Impresse in Firenze per maestro Antonio Mischomini